

Rassegna del 19/10/2019

AOUP

18/10/19	GONEWS.IT	1 Tumore a ovaie e utero, l'ospedale di Empoli tra i più performanti - gonews.it	...	1
18/10/19	GONEWS.IT	1 Glioblastoma, convegno al Polo delle Benedettine di Pisa - gonews.it	...	3
18/10/19	GONEWS.IT	1 Sciopero nazionale generale, settori pubblici e privati: garantiti i servizi sanitari essenziali - gonews.it	...	5
18/10/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1 Superbatterio, casi raddoppiati al Versilia L'Asl: «Ma la situazione è sotto controllo»	...	7
19/10/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1 Tramvia Stazione-Cisanello, in corso la progettazione	...	9
18/10/19	LANAZIONE.IT	1 Tumore a ovaie e utero: i dati degli interventi in Toscana - Salute - lanazione.it	...	11
19/10/19	Nazione Viareggio	5 Terribile schianto nel sottopasso	...	13
18/10/19	PISATODAY.IT	1 Turno di 15 ore per l'infermiere, la Cgil: "Non è stata scelta libera, l'Aoup assume"	...	14
18/10/19	PISATODAY.IT	1 Premio "Ettore Ruggeri": riconoscimento al dottor Napoli di Pisa	...	16
19/10/19	Tirreno Viareggio	5 Si sfraccella con la bici elettrica	Francesconi Donatella	18
18/10/19	TVPRATO.IT	1 Tumore a ovaie e utero: l'ospedale di Prato tra i centri più performanti per numero di interventi chirurgici TV Prato	...	19

SANITA' REGIONALE

19/10/19	Corriere Fiorentino	12 La chat degli orrori e il confine necessario tra reale e virtuale	Barni Monica	21
19/10/19	Nazione Massa Carrara	11 Ospedale, spunta la terza opzione	...	22
19/10/19	Nazione Massa Carrara	11 Il comitato deluso: «Risposte contraddittorie, nessuno dice la verità»	...	23
19/10/19	Nazione Massa Carrara	11 «Medicina nucleare era per noi» Fambrini: «Lo aveva confermato Biselli due anni fa»	...	24
19/10/19	Nazione Massa Carrara	11 «Non ha difeso la nostra salute» Massimiliano Bernardi si scaglia contro il primo cittadino	...	25
19/10/19	Nazione Massa Carrara	11 Filcams Cisl Il sindacato teme per i lavoratori	...	26
19/10/19	Nazione Massa Carrara	11 Un consiglio ad hoc entro il 10 novembre sulla sanità locale	...	27
19/10/19	Nazione Siena	9 Intervista a Ranuccio Nuti-Nuti, 40 anni da medico e professore - Nuti, 40 anni in cattedra da docente e medico	Tommasoni Paola	28
19/10/19	Tirreno Grosseto	1 «Ho 86 anni, per la cataratta la visita fissata a ottobre 2020» - «Ho 86 anni, fissata al lontano ottobre 2020 la visita per la cataratta»	I.A.	29
19/10/19	Tirreno Grosseto	7 «Accordi non rispettati su personale e stipendi» Sindacati in allarme	...	30
19/10/19	Tirreno Grosseto	16 Ospedale Sant'Andrea La Consulta Civica chiede l'assemblea	...	31
19/10/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	1 Scabbia, 8 contagiati in ospedale sono medici e infermieri - Maxi contagio di scabbia in ospedale colpiti in otto tra medici e infermieri	Corsi Giulio	32
19/10/19	Tirreno Lucca	1 Oggi c'è il Pneumo Day Specialisti riuniti all'Hotel Guinigi	...	35
19/10/19	Tirreno Lucca	1 Sciopero generale il 25 Disagi per gli utenti	...	36
19/10/19	Tirreno Lucca	1 Maxi Asl, ora una "lucchese" comanda tutti gli ospedali	Parrini Gianni	37
19/10/19	Tirreno Massa Carrara	1 Edifici vuoti nell'ex ospedale Ora si fanno avanti i privati - Edifici vuoti nell'area dell'ex ospedale, imprenditori si fanno avanti per comprarli	Sillicani Chiara	39
19/10/19	Tirreno Massa Carrara	10 Il sabato - Quer pasticciaccio... Ora serve chiarezza	Braglia Massimo	41
19/10/19	Tirreno Massa Carrara	10 Monoblocco, il sindaco: il rischio era chiuderlo 2 anni - Il sindaco: la proposta di demolizione quando si parlò di chiusura per 2 anni	M.B.	42
19/10/19	Tirreno Massa Carrara	11 Monoblocco, a novembre consiglio comunale	Vatteroni Francesca	45
19/10/19	Tirreno Massa Carrara	11 Il Comitato ricorda: il Centro inaugurato il 25 gennaio 2017...	...	47
19/10/19	Tirreno Piombino-Elba	7 Si apre il dopo Donigaglia sindaci e Asl ragionano sul responsabile di zona	...	48

SANITA' NAZIONALE

01/11/19	Repubblica Dlui	86 Attenti alle spie	Moriconi Tiziana	49
19/10/19	Gazzetta del Mezzogiorno	5 Regione, altre indagini sulla nomina fantasma - Caso Cera, altre indagini sulla nomina fantasma	Scagliarini Massimiliano	53
19/10/19	Il Fatto Quotidiano	15 "A Milano nomine politiche anche per i primari ospedalieri"	Milosa Davide	55

CRONACA LOCALE

19/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	3 Pionieri elettrici - Svolta green, arrivano i monopattini elettrici	Masiero Gabriele	57
19/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	3 «Consegne in centro solo al mattino presto»	Gab.Mas.	59
19/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	3 Caos parcheggi: viaggio dentro la giungla pisana	F.C.	60
19/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	4 Circolo nel mirino di una baby gang. Furti e vandalismi - Baby gang ruba al circolo «Attaccano il volontariato»	Bargagna Saverio	61

19/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	5	Raid in villa. Picchiata e rapinata - Raid in villa: picchiata e rapinata. Tre banditi in azione in centro	Bargagna Saverio - Casini Antonia	62
19/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	5	Bracconieri uccidono daino nell'oasi Wwf	...	63
19/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	11	Avvocati nel caos. Veleni e accuse dopo l'ultima assemblea - Avvocati-caos «Mosse sleali e diritti negati»	Mancini Eleonora	64
19/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	17	La delibera è approvata. Gambini deve scegliere	...	66
19/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Minaccia dall'estero l'ex moglie sbarca al Galilei e viene arrestato - Minaccia di morte l'ex moglie. Arrestato appena sbarcato	Barghigiani Pietro	67
19/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Violenza di genere: esperti a confronto sul sistema di indennizzo	S.C.	69
19/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Rubano pure coltelli e pentole al circolo Arci	P.B.	70
19/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Uova e vernice contro i cartelli di Turkish Airlines	D.R.	71
19/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Sì della giunta a monopattini elettrici nelle strade	...	72
19/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	11	«Negro di m...» insulto razzista all'arbitro a fine partita - "Negro di m...", insulto razzista all'arbitro	S.C.	73
19/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	28	Livorno-Pisa, 1.440 posti in prevendita da lunedì	Scuglia Antonio	75
RICERCA					
19/10/19	Corriere della Sera	20	Ebola, l'Europa dà il via libera al primo vaccino	...	76
19/10/19	Repubblica	41	Che cosa divide la scienza dalla coscienza - Che cosa divide scienza e coscienza	Zagrebelsky Gustavo	77
UNIVERSITA' DI PISA					
19/10/19	Corriere della Sera	51	Il boom della scienza a Francoforte E brilla la stella di Guido Tonelli	Rastelli Alessia	80
19/10/19	Giorno - Carlino - Nazione	21	Record a Pisa. Firma ricerca scientifica sulla retinite pigmentosa prima della laurea	...	82
19/10/19	Nazione	26	Turismo d'eccellenza, si formano i manager del futuro	Aronica Giulio	83
19/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	7	Firma uno studio di medicina prima della laurea	...	84
19/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	7	«Il Governo promette risorse»	...	85
19/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	7	Il direttore Ambrosio a matricole e prof «Mai più un uomo solo al comando» - «Mai più un uomo solo al comando» Normale, Ambrosio volta pagina	Masiero Gabriele	86
19/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Ambrosio e l'anno della Normale «Siamo feriti, ma più che vivi»	Boi Giuseppe	88
19/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Diventa un ricercatore prima della laurea	...	90
19/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Sutherland si laurea a Pisa	...	91

Link: <https://www.gonews.it/2019/10/18/tumore-ovaie-utero-lospedale-empoli-piu-performanti/>

Ultimo aggiornamento: 18/10/2019 15:44 | Ingressi ieri: 39.350 (Google Analytics)



#gonews.it®

Empolese | Valdelsa



TOSCANA HOME EMPOLESE VALDELSA ZONA DEL CUOIO FIRENZE E PROVINCIA CHIANTI VALDELSA PONTEDERA VOLTERRA PISA CASCINA PRATO PISTOIA SIENA AREZZO LUCCA VERSILIA LIVORNO GROSSETO

HOME → EMPOLESE - VALDELSA →

<< INDIETRO

La stagione del Tartufo Bianco
LA SERRA CORAZZANO 27-28-29 sett.
BALCONEVISI 5-6 ottobre
PONTE A EGOLA 19-20 ottobre
S. MINIATO BASSO 26-27 ottobre
3 novembre
MOSTRA MERCATO NAZIONALE
9-10 16-17 23-24 Novembre ore 10-20 **SAN MINIATO**

Tumore a ovaie e utero, l'ospedale di Empoli tra i più performanti

🕒 18 ottobre 2019 13:51 📍 Sanità 🏠 Empoli



I dati aggiornati del Piano Nazionale Esiti (PNE) 2018 sul trattamento dei tumori maligni a ovaie e utero mostrano risultati positivi per alcuni presidi ospedalieri dell'Azienda USL Toscana Centro. Quattro di questi sono ai primi posti della classifica regionale.

L'Ospedale San Jacopo di Pistoia si trova al terzo posto per numero di interventi chirurgici per tumore ovarico (18 interventi nel 2018), al quarto posto l'Ospedale di Santa Maria Annunziata di Firenze (15), al quinto posto il presidio ospedaliero San Giuseppe di Empoli (11).

Quanto al volume di interventi per tumore maligno all'utero l'Ospedale Santo Stefano di Prato (58 interventi nel 2018) si trova in terza posizione, seguito

AOUP

gonews.tv Photogallery



[Empoli] Stadio di Empoli, hai fiducia nella realizzazione? Il nuovo sondaggio di gonews.it

Pronto Soccorso Empoli e Farmacie

Le farmacie di turno

Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931

commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri



Empoli CHANNEL
il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Il sondaggio della settimana

Nuovo stadio a Empoli, sei fiducioso per la realizzazione?

☐ Si
☐ No

Vota

pubblicità

dall' Ospedale San Giuseppe di Empoli (38) e dall'Ospedale San Jacopo (37). In cima alla classifica toscana per numero di operazioni eseguite c'è l'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana (stabilimento di Cisanello), a seguire l'Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi.

Questi sono gli ultimi dati diffusi dal PNE gestito da Agenas per conto del Ministero della Salute e raccolti all'interno del portale www.doveecomemicro.it in cui è possibile trovare le classifiche regionali dei centri più performanti per volume di interventi eseguiti secondo le diverse tipologie di neoplasie. Da quest'anno è stato inserito anche un nuovo indicatore: gli interventi per tumore maligno all'ovaio. Il portale rappresenta dal 2013 un punto di riferimento per individuare la struttura, dove curarsi, più adatta alle proprie esigenze.

L'alto numero di interventi eseguiti in un anno è il primo elemento da tenere conto al momento di scegliere la struttura in cui operarsi, perché è indicativo dell'esperienza accumulata da un ospedale come sottolinea la dottoressa Elena Azzolini, specialista in sanità pubblica e membro del comitato scientifico del portale.

In Toscana sono 12 le strutture pubbliche o private accreditate che nel 2018 hanno effettuato interventi per tumore maligno all'ovaio, mentre per quello all'utero risultano 21 in totale. Circa l'85% dei residenti sceglie di curarsi in Toscana, mentre il 12% preferisce recarsi in strutture fuori regione.

Il tumore maligno all'utero è la più frequente neoplasia ginecologica dopo quella al seno. Sebbene si stimino circa 8000 nuove diagnosi ogni anno, di questo carcinoma si muore sempre meno, grazie alle campagne di sensibilizzazione e ai traguardi raggiunti nella diagnosi e nelle cure.

Il tumore ovarico rappresenta invece circa il 30% di tutti i tumori maligni dell'apparato genitale femminile. Ad oggi non esistono programmi di screening efficaci per la prevenzione di questo tipo di carcinoma, fatta eccezione di quelli per le pazienti portatrici di mutazione genetica (geni BRCA1-BRCA2). Ai test per identificare la presenza di mutazione genetica dovrebbero sottoporsi le donne con familiarità per neoplasie ginecologiche, mentre per coloro che presentano una sintomatologia sospetta si consiglia sempre di rivolgersi ad uno specialista.

Come per tutte le patologie complesse anche per la gestione del carcinoma ovarico è fondamentale affidarsi ai centri competenti ed accreditati, in grado di garantire cure ed assistenza appropriate.

Fonte: Azienda USI Toscana Centro - Ufficio stampa

Tutte le notizie di Empoli

[<< Indietro](#)



Ultimo aggiornamento: 18/10/2019 11:19 | Ingressi ieri: 39.350 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA HOME EMPOLESE VALDELSA ZONA DEL CUOIO FIRENZE E PROVINCIA CHIANTI VALDELSA PONTEDERA VOLTERRA PISA CASCINA PRATO PISTOIA SIENA AREZZO LUCCA VERSILIA LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

La stagione del Tartufo Bianco

LA SERRA CORAZZANO 27-28-29 sett.
BALCONEVISI 5-6 ottobre
PONTE A EGOLA 19-20 ottobre
S. MINIATO BASSO 26-27 ottobre
3 novembre

MOSTRA MERCATO NAZIONALE
9-10 16-17 23-24 Novembre ore 10-20 **SAN MINIATO**

Glioblastoma, convegno al Polo delle Benedettine di Pisa

🕒 18 ottobre 2019 11:00 📍 Sanità 🏠 Pisa



Paolo Perrini

Il 9 dicembre l'auditorium del Centro "Le Benedettine" (piazza San Paolo a Ripa d'Arno 16, Pisa) ospiterà il convegno "Il glioblastoma: diagnosi, trattamento e prospettive", organizzato dal professor Paolo Perrini (Unità operativa Neurochirurgia), dal professor Mirco Cosottini (Unità operativa Neuroradiologia), dal professor Antonio Giuseppe Naccarato (Sezione dipartimentale Anatomia patologica I) e dalla professoressa Fabiola Paiar (Unità operativa Radioterapia). Il convegno vedrà la partecipazione dei diversi specialisti dell'Aoup coinvolti nella diagnosi e trattamento del glioblastoma.

Il glioblastoma è un tumore maligno astrocitario (grado IV secondo la

Aoup

gonews.tv Photogallery



Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931

commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri



Empoli
CHANNEL



il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Il sondaggio della settimana

Nuovo stadio a Empoli, sei fiducioso per la realizzazione?

- ☐ Si
☐ No

Vota

pubblicità

classificazione OMS) e rappresenta il più frequente tumore primitivo cerebrale, con un'incidenza di 3 - 4 casi su 100.000 persone per anno. Può insorgere a tutte le età, ma nel 70% dei casi, i pazienti sono diagnosticati a un'età compresa tra 45 e 70 anni. I tumori si localizzano di solito negli emisferi cerebrali, ma possono avere sede in tutto il sistema nervoso centrale. Il tumore ha tipicamente un decorso rapidamente progressivo (intorno ai 2-3 mesi), tranne quando il glioblastoma prende origine da un astrocitoma preesistente di basso grado (glioblastoma secondario). I segni neurologici sono aspecifici in quanto sono secondari all'ipertensione endocranica e comprendono la cefalea e il vomito, spesso in associazione ai cambiamenti del comportamento o a deficit neurologici focali.

Il trattamento comprende la resezione chirurgica seguita dalla radioterapia a livello del letto tumorale, in combinazione con la chemioterapia (temozolamide). Data la relativa rarità del tumore, la presa in carico dei pazienti deve essere effettuata da un gruppo multidisciplinare di esperti in neuro-oncologia che include il neuroradiologo, il neurochirurgo, l'anatomopatologo, il radioterapista e il neurooncologo.

Durante il convegno verranno discusse le problematiche legate alla diagnosi e al trattamento del glioblastoma e particolare attenzione sarà rivolta alle prospettive diagnostiche e terapeutiche.

Il corso è diretto a neurologi, neurochirurghi, anatomopatologi, oncologi, radioterapisti, radiologi, neuroradiologi, medici di medicina generale. L'ingresso è gratuito.

Fonte: [Aoup](#)

Tutte le notizie di Pisa

[<< Indietro](#)



Ultimo aggiornamento: 18/10/2019 20:00 | Ingressi ieri: 39.350 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA
HOME

EMPOLESE
VALDELSA

ZONA DEL
CUOIO

FIRENZE E
PROVINCIA

CHIANTI
VALDELSA

PONTEDERA
VOLTERRA

PISA
CASCINA

PRATO
PISTOIA

SIENA
AREZZO

LUCCA
VERSILIA

LIVORNO
GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

**La stagione del
Tartufo Bianco**

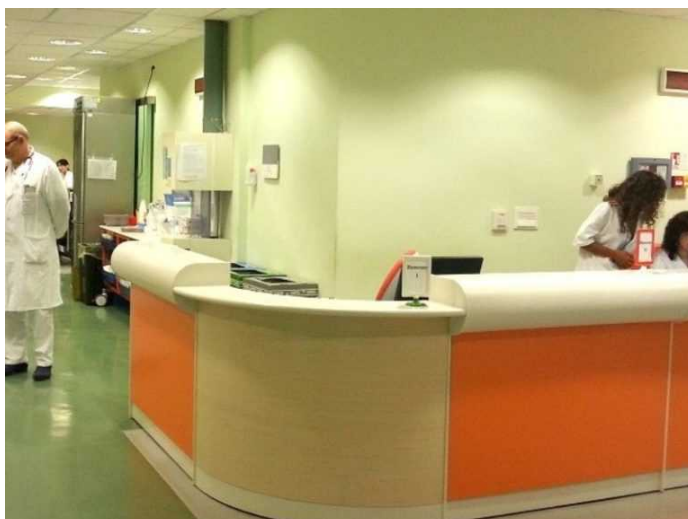
**LA SERRA
CORAZZANO
BALCONEVISI
PONTE A EGOLA
S. MINIATO BASSO**

**27-28-29 sett.
5-6 ottobre
19-20 ottobre
26-27 ottobre
3 novembre**

**MOSTRA MERCATO NAZIONALE
9-10 16-17 23-24 Novembre ore 10-20 SAN MINIATO**

Sciopero nazionale generale, settori pubblici e privati: garantiti i servizi sanitari essenziali

🕒 18 ottobre 2019 19:11 📍 Economia e Lavoro 📍 Pisa



Sciopero generale di tutti i settori pubblici e privati, indetto per il 25/10/2019 dalle associazioni sindacali CUB/SGB/SI-COBAS, USI-AIT, associazione sindacale SLAI COBAS per il sindacato di classe e i sindacati di settore - comparto scuola e docenza -CUB SUR e USI Educazione.

Si informa che le organizzazioni sindacali in oggetto hanno indetto per il giorno **25/10/2019** uno sciopero nazionale per la cui articolazione si rimette alla personale informazione degli interessati.

[gonews.tv](#) [Photogallery](#)



[Empoli] Stadio di Empoli, hai fiducia nella realizzazione? Il nuovo sondaggio di gonews.it

Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931

commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri



**Empoli
CHANNEL**

il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Il sondaggio della settimana

Nuovo stadio a Empoli, sei fiducioso per la realizzazione?

- ☐ Si
☐ No

Vota

pubblicità

Si ricorda che, come sempre avviene in queste circostanze, dovranno essere garantiti i servizi sanitari essenziali e, per quanto concerne le attività connesse all'assistenza diretta ai degenti, dovrà essere data priorità alle emergenze e alla cura dei malati più gravi non dimissibili, in ottemperanza a quanto riportato nell'Accordo Nazionale 26/09/2001 per la regolamentazione del diritto di sciopero.

Fonte: [Aoup](#) - Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Pisa

<< Indietro



ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Superbatterio, casi raddoppiati al Versilia L'Asl: «Ma la situazione è sotto controllo»

Superbatterio, casi raddoppiati al Versilia L'Asl: «Ma la situazione è sotto controllo» In un mese altre sette persone infettate. Tra due settimane arriva in sostegno un infettivologo per seguire i pazienti Cesare Bonifazi 18 Ottobre 2019 Il numero delle persone infettate dal superbatterio New Delhi cresce. Il Versilia purtroppo si ritrova a risalire la triste classifica del numero di infezioni nelle strutture ospedaliere pubbliche. I casi sono aumentati e da 8 che venivano registrati alla fine di agosto siamo arrivati a 15 alla fine di settembre, praticamente il doppio. Se quindi alla fine dell'estate il nosocomio versiliese arrivava dopo l'ospedale di Cisanello (31 casi di infezione), e quello di Livorno (9casi). Adesso la situazione vede Pisa con 37 infezioni, Lido di Camaiore con 15 e Livorno con 11. Lo riporta l'osservatorio apposito che è stato creato all'agenzia Ars della Regione, l'ente toscano della sanità. In tutta la Toscana, tra novembre 2018, quando è stato rintracciato per la prima volta il batterio, e il 13 ottobre 2019, l'ultima rilevazione fatta da Ars Toscana, i batteri New Delhi nel sangue di 122 pazienti. Sono questi i casi di infezione, ma esiste anche una casistica di persone che sono entrate in contatto con il batterio ma che non hanno sviluppato alcuna infezione nel sangue. Il new Delhi è un batterio che si è evoluto per resistere agli antibiotici. Può essere combattuto, con un cocktail di otto farmaci, ma deve essere intercettato in tempo utile. I casi sono risultati letali nel 34% dei pazienti con sepsi (non necessariamente si tratta di decessi dovuti all'infezione specifica), percentuale paragonabile alla letalità per questa condizione causata da altri batteri resistenti agli antibiotici. Ma la situazione, dicono dal Versilia, «è pienamente sotto controllo» e le misure che sono state adottate da settembre fanno sperare in un contenimento del batterio. Quindi non è aumentato soltanto il numero dei pazienti infettati ma anche quello dei controlli fatti sui pazienti ricoverati e su quelli che potenzialmente potrebbero esserne entrati in contatto «Dal mese scorso - spiega il dottor Tommaso Bellandi, direttore della sicurezza del paziente per l'area vasta Toscana Nord Ovest - abbiamo stabilito l'esatta procedura di azione. Per gli screening abbiamo realizzato una zona dedicata nell'area della Medicina. Qui vengono portati i pazienti che hanno sviluppato l'infezione e coloro che sono entrati a contatto con il batterio e attendono i risultati dei test. Il germe - spiega il medico - si trova principalmente nell'intestino e abbiamo fatto in modo che non possano esistere contatti per la diffusione». Oltre a questo, la task force che è stata creata per affrontare il New Delhi verrà rinforzata entro quindici giorni: sono già state disposte le carte per una mobilità all'interno dell'Asl per avere un infettivologo full-time all'interno del Versilia. La sua

presenza servirà come consulenza costante sui casi: il paziente dunque verrà seguito sia per le cure per cui è ricoverato sia per la scoperta e il trattamento del superbatterio. Quello contro il germe infatti è un trattamento antibiotico piuttosto potente che prevede anche lo scambio di terapie. «La presenza dell'infettivologo all'interno delle strutture colpite dal New Delhi - continua Bellandi - ha dato risultati reali di contenimento del batterio». Ma non solo, secondo la dirigenza dell'ospedale di Lido di Camaiore, oltre all'infettivologo arriverà anche dell'attrezzatura specifica: si tratta di alcuni macchinari specifici che serviranno per ridurre i tempi di analisi dei campioni prelevati dai pazienti che si sospetta siano entrati in contatto con il batterio.

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Tramvia Stazione-Cisanello, in corso la progettazione

cronaca Tramvia Stazione-Cisanello, in corso la progettazione Il cronoprogramma prevede l'approvazione della giunta intorno a metà dicembre in modo da inviare nei termini la richiesta di contributi a Roma Francesco Loi 19 Ottobre 2019 PISA. Il futuro dei collegamenti di Pisa sembra passare soprattutto dal ferro. Dai treni e dalle rotaie. Comune e Pisano confermano che «è in corso la progettazione della tramvia dalla Stazione ferroviaria all'ospedale di Cisanello». Gli incontri con i soggetti nel frattempo incaricati dei supporti di carattere progettuale e tecnico sono diventati settimanali. Il cronoprogramma prevede l'approvazione del progetto da parte della giunta intorno a metà dicembre, con invio al ministero delle Infrastrutture con la richiesta dei finanziamenti entro la scadenza di fine anno. «Siamo certi di poter rispettare i tempi», dicono dagli uffici comunali. La giunta ha già approvato l'atto di indirizzo «teso - è la dicitura ufficiale - allo studio di fattibilità di un collegamento tramviario da piazza Sant'Antonio all'ospedale santa chiara di Cisanello compresa la realizzazione di un nuovo ponte della Vittoria». I fondi sono quelli stanziati dalla Legge di bilancio 2019: una quota è destinata proprio alla realizzazione di sistemi di trasporto pubblico di massa su sede propria, quindi impianti fissi quali tramvie o filovie. Importo stimato dell'opera intorno agli 80 milioni di euro. Ma non è la sola partita su ferro che il territorio intende giocare. Al tavolo pisano delle infrastrutture, cabina di regia di recente costituzione coordinata dalla Camera di Commercio, è arrivata l'idea del consigliere regionale Antonio Mazzeo di una metropolitana di superficie Pisa-Livorno-Luca che correrebbe sui binari ferroviari non utilizzati. Ma quali caratteristiche avrebbe questo nuovo collegamento? Corse ogni trenta minuti per raggiungere le varie stazioni. Le fermate: Livorno terminal delle crociere, fossi, Pisa People Mover, Arsenali-Cittadella, Torre, Bagni di Pisa a San Giuliano Terme, Lucca. Si tratterebbe di concorrere ai bandi europei presentando un unico progetto per tutti i territori. Un'ipotesi, questa, alla quale sembra ricollegarsi, almeno in parte, la proposta riportata qui sotto dell'associazione ambientalista "La città ecologica". Senza dimenticare il caso People Mover, la navetta stazione-aeroporto per la quale il Comune, ad iniziare dal sindaco Michele Conti, auspica che Toscana Aeroporti trovi a breve un'intesa con la concessionaria Pisamover Spa per un suo ingresso nella compagine sociale. Duplice l'obiettivo: da una parte, risanare i bilanci della navetta; dall'altra, avere un soggetto esperto come Toscana Aeroporti per rilanciare l'intero sistema. A proposito di treni, sempre la società di gestione dell'aeroporto, insieme al Comune, auspica che la velocizzazione dei collegamenti Pisa-Firenze sia finalmente impostata a livello progettuale. Intanto si studia



la possibilità di avere sulla maggior parte dei treni della Pisa-Firenze una carrozza dedicata ai passeggeri aeroportuali con spazi adeguati ai bagagli.



Tumore a ovaie e utero: i dati degli interventi in Toscana

In cima alla classifica toscana per numero di operazioni eseguite c'è l'azienda ospedaliero Universitaria Pisana

Ultimo aggiornamento il 18 ottobre 2019 alle 13:34

f Condividi

Twitter Tweet

✉ Invia tramite email



Sala operatoria

Firenze, 18 ottobre 2019 - I dati aggiornati del piano nazionale Esiti (PNE) 2018 sul trattamento dei tumori maligni a ovaie e utero mostrano risultati positivi per alcuni presidi ospedalieri dell'Azienda Usl Toscana Centro. **Quattro di questi sono ai primi posti della classifica regionale.** L'Ospedale San Jacopo di **Pistoia** si trova al terzo posto per numero di interventi chirurgici per tumore ovarico (18 interventi nel 2018), al quarto posto l'Ospedale di Santa Maria Annunziata di **Firenze** (15), al quinto posto il presidio ospedaliero San Giuseppe di **Empoli** (11). Quanto al volume di interventi per tumore maligno all'utero l'Ospedale Santo Stefano di **Prato** (58 interventi nel 2018) si trova in terza posizione, seguito dall'Ospedale San Giuseppe di **Empoli** (38) e dall'Ospedale San Jacopo (37). In cima alla classifica toscana per numero di operazioni eseguite c'è l'azienda ospedaliero Universitaria Pisana (stabilimento di Cisanello), a seguire l'Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi.

Questi sono gli ultimi dati diffusi dal PNE gestito da Agenas per conto del Ministero della Salute e raccolti all'interno del portale www.doveecomemicro.it in cui è possibile trovare le classifiche regionali dei centri più performanti per volume di interventi eseguiti secondo le diverse tipologie di neoplasie. Da quest'anno è stato inserito anche un nuovo indicatore: gli interventi per tumore maligno all'ovaio. Il portale rappresenta dal 2013 un punto di riferimento per individuare la struttura,

AOUP

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

SALUTE

Influenza, vaccino su coltura cellulare. Trappola per virus trasformista

SALUTE

Influenza, vaccini differenziati: a ciascuno il suo

SALUTE

Salute mentale. Sileri: "Puntare al reinserimento sociale"

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

SALUTE

Perché dormire poco ci rende lunatici

dove curarsi, più adatta alle proprie esigenze. L'alto numero di interventi eseguiti in un anno è il primo elemento da tenere conto al momento di scegliere la struttura in cui operarsi, perché è indicativo dell'esperienza accumulata da un ospedale come sottolinea la dottoressa Elena Azzolini, specialista in sanità pubblica e membro del comitato scientifico del portale.

In Toscana sono 12 le strutture pubbliche o private accreditate che nel 2018 hanno effettuato interventi per tumore maligno all'ovaio, mentre per quello all'utero risultano 21 in totale. Circa l'85% dei residenti sceglie di curarsi in Toscana, mentre il 12% preferisce recarsi in strutture fuori regione. Il tumore maligno all'utero è la più frequente neoplasia ginecologica dopo quella al seno. **Sebbene si stimino circa 8000 nuove diagnosi ogni anno**, di questo carcinoma si muore sempre meno, grazie alle campagne di sensibilizzazione e ai traguardi raggiunti nella diagnosi e nelle cure. Il tumore ovarico rappresenta invece circa il 30% di tutti i tumori maligni dell'apparato genitale femminile. Ad oggi non esistono programmi di screening efficaci per la prevenzione di questo tipo di carcinoma, fatta eccezione di quelli per le pazienti portatrici di mutazione genetica (geni BRCA1-BRCA2). Ai test per identificare la presenza di mutazione genetica dovrebbero sottoporsi le donne con familiarità per neoplasie ginecologiche, mentre per coloro che presentano una sintomatologia sospetta si consiglia sempre di rivolgersi ad uno specialista. Come per tutte le patologie complesse anche per la gestione del carcinoma ovarico è fondamentale affidarsi ai centri competenti ed accreditati, in grado di garantire cure ed assistenza appropriate.

© Riproduzione riservata



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE ULTIME NOTIZIE

ISCRIVITI

SALUTE

Bere tè con regolarità fa bene al cervello

SALUTE

Dormire più di sei ore a notte: una necessità per chi ha problemi al cuore

Monrif.net Srl
A Company of **Monrif Group**
Dati societari **ISSN** **Privacy**

Copyright© 2019 - P.Iva 12741650159

CATEGORIE

Contatti
Lavora con noi
Concorsi

ABBONAMENTI

Digitale
Cartaceo
Offerte promozionali
Emozioni quotidiane

PUBBLICITÀ

Speed ADV
Network
Annunci
Aste E Gare
Codici Sconto

TORRE DEL LAGO

**Terribile schianto
nel sottopasso**

E' grave a Cisanello
l'anziano che in bici
ha sbattuto contro il muro

Grave incidente nel sottopassaggio di Torre del Lago. Un settantannenno delle frazioni, G.P. le sue iniziali, in sella ad una bicicletta elettrica si è schiantato contro il muro. Nessuna frenata, la bici lanciata in discesa. Secondo la testimonianza di un automobilista, raccolta dalla polizia municipale intervenuta per i rilievi, non sarebbe stato coinvolto nessun altro veicolo. L'impatto è stato tremendo, l'anziano ha battuto violentemente la testa procurandosi un trauma cranico ed è rimasto a terra. Da chiarire se sia stato colto da un malore, o se abbia sbandato a causa di qualcosa. La richiesta di soccorso al 118 è stata immediata, la corsa della Misericordia poi a sirene spiegate verso l'ospedale Cisanello. Dove l'anziano si trova adesso ricoverato in condizioni critiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cronaca

Turno di 15 ore per l'infermiere, la Cgil: "Non è stata scelta libera, l'Aoup assuma"

Nuova replica sull'episodio da parte del sindacato, che invita l'azienda ad incrementare il personale



Redazione
18 OTTOBRE 2019 12:34



PISATODAY

Prosegue il botto e risposta fra Cgil e Aoup sugli straordinari del personale ospedaliero, vicenda partita dal caso particolare di un infermiere "sequestrato" per lavorare. Dopo la spiegazione dell'azienda, il sindacato, con il segretario provinciale Fp Cgil Leonardo Fagiolini, torna all'attacco: "La vicenda dell'infermiere trattenuto in servizio ha solo una verità, nonostante qualcuno stia cercando di stravolgerla. L'assenza è stata comunicata tra le 3/4 ore prima dell'inizio del turno notturno, che avviene alle ore 21, L'Azienda non è stata però in grado di trovare nessuno, di conseguenza, come sempre accade purtroppo in questi casi, rimane solo da decidere chi del turno precedente non può uscire dal lavoro. L'infermiere che si è trattenuto si è offerto volontariamente rispetto al proprio collega, ma questa **non può certo definirsi una libera scelta**, tant'è che la decisione si è concretizzata alle ore 21.30 preso atto che non c'era altra soluzione".

"Affermare che sia stata una candidatura volontaria, quando i fatti si sono svolti come sopra descritto e solo al fine di non ammettere le incapacità organizzative, mette in luce quanto l'Azienda ignori le norme sull'orario di lavoro. Se l'Azienda, davvero avesse accettato di far lavorare 15 ore consecutivamente un lavoratore, quando c'era la disponibilità di un'altra persona più riposata, sarebbe grave. Se non vi era altra soluzione come ci risulta, prima che lasciare i pazienti senza assistenza, ovviamente è preferibile un lavoratore stanco che nessuno, ma certo non per scelta!". Dopo aver concluso così sul caso in particolare, Fagiolini ricorda la normativa: "La procedura denominata PA 21, che viene richiamata dall'Azienda nella replica,

APPROFONDIMENTI

"Infermiere 'sequestrato' per il turno di notte": la denuncia della Cgil sugli straordinari all'Aoup

12 ottobre 2019

Infermiere 'sequestrato' per il turno di notte, l'Aoup: "Si è candidato volontariamente"

14 ottobre 2019

I più letti di oggi



1 Viale delle Cascine: muore alla guida mentre è fermo al semaforo



2 Condizioni igieniche "precarie": chiusa mensa, serviva 9 scuole in provincia di Pisa



3 Bagno di folla per Mika in centro a Livorno: suona con lui uno studente Unipi



4 Bazar della droga in casa in San Giusto: arrestato un grossista di spacciatori

prevede comunque il rispetto della normativa europea sull'orario di lavoro. La stessa procedura prevede chiaramente di lavorare massimo 12 ore e 50 minuti consecutivamente, e non 15 e per concludere, ricordiamo che va rispettato anche il CCNL che prevede massimo 12 ore".

Conclude quindi la Cgil: "Speriamo che l'Azienda da queste vicende prenda maggiore coscienza sulla **carenza di personale** e faccia le assunzioni del caso, la ripetizione di situazioni in cui un dipendente non possa cessare il proprio turno di lavoro dopo il superamento dell'orario massimo di lavoro non lo riteniamo accettabile".

Argomenti: **lavoro** **sanità**

Tweet

Potrebbe interessarti

Lo assicura l'Università di Pisa: la rucola è un alleato contro le malattie cardiovascolari

'Pranza, cena, ama': Cristiana, Simona e Silvia ci conducono per mano nella ristorazione pisana

Attenzione al selvaggiume: il Parco di San Rossore mette in guardia dall'acaro autunnale

Con l'autunno arrivano i funghi nel parco di San Rossore: ecco le regole da seguire

I più letti della settimana

Investita dal treno alla stazione di Firenze Rifredi: morta 21enne di Pontedera

Cucina: undici ristoranti pisani nella guida 'L'Espresso'

Viale delle Cascine: muore alla guida mentre è fermo al semaforo

Lutto all'Università: è morto il professor Berardo Cori

Lutto a Pisa: è morto l'ex sindaco Oriano Ripoli

'L'Amica geniale' saluta Pisa: terminate le riprese della fiction Rai

PISATODAY

Presentazione
Registrati
Privacy
Mostra consensi
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro

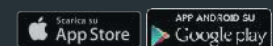
Consigli Acquisti
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni

ALTRI SITI



LivornoToday
FirenzeToday
GenovaToday
BolognaToday
PerugiaToday

APPS e SOCIAL



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2010-2019 - PisaToday supplemento al plurisettimanale telematico Bolognatoday reg. Tribunale di Bologna con il n. 8477

PisaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

Cronaca

Il premio 'Ettore Ruggeri' ad un giovane chirurgo pisano

Importante riconoscimento per il dottor Niccolò Napoli, ricercatore in Chirurgia generale all'Università di Pisa



Redazione
18 OTTOBRE 2019 09:17



Si è recentemente concluso a Bologna il 121° congresso della Società italiana di chirurgia e, come ogni anno, nel corso dell'assemblea dei soci è stato consegnato il premio 'Ettore Ruggeri', il più alto riconoscimento scientifico che la società possa assegnare. Quest'anno è stato vinto dal dottor **Niccolò Napoli**, ricercatore in Chirurgia generale all'Università di Pisa con attività assistenziale nell'Unità operativa di Chirurgia generale e dei trapianti dell'Aoup diretta dal professor Ugo Boggi.

Il prestigioso premio Ruggeri gli è stato conferito per il lavoro scientifico intitolato 'Robotic versus open pancreaticoduodenectomy: a propensity score-matched analysis based on factors predictive of postoperative pancreatic fistula' pubblicato nel 2018 sulla rivista internazionale 'Surgical Endoscopy', e per la qualità del curriculum vitae e della produzione scientifica.

“Questo premio - dichiara il professor Boggi - è il più alto riconoscimento scientifico per un giovane chirurgo e credo sia la prima volta che viene assegnato ad un giovane chirurgo di Pisa. Il fatto che la Società italiana di Chirurgia abbia voluto premiare il dottor Napoli mi riempie di orgoglio e di soddisfazione e mi conferma come la strada del lavoro e dello studio alla fine sia sempre riconosciuta. Certamente Niccolò ha un particolare talento per la ricerca scientifica e sono certo che questo sarà solo uno dei tanti riconoscimenti che riceverà. Sono anche contento che il riconoscimento sia andato ad uno studio sul pancreas, argomento a cui ci dedichiamo da sempre e per il quale siamo riconosciuti nel mondo, e ad un'applicazione della chirurgia robotica, per la quale la nostra Università ed il nostro ospedale sono parimenti riconosciuti. Non ho mai creduto allo stereotipo del 'chirurgo somaro, ma con le mani buone', che pure sopravvive. Sono quindi molto

I più letti di oggi



1 Viale delle Cascine: muore alla guida mentre è fermo al semaforo



2 Condizioni igieniche "precarie": chiusa mensa, serviva 9 scuole in provincia di Pisa



3 Bagno di folla per Mika in centro a Livorno: suona con lui uno studente Unipi



4 Bazar della droga in casa in San Giusto: arrestato un grossista di spacciatori

contento per il dottor Napoli di questo prestigiosissimo riconoscimento, ma sono ancora più contento per il valore d'esempio che può avere per i tanti altri giovani che stanno crescendo professionalmente a Pisa. Competenza, onestà intellettuale, trasparenza, e metodo scientifico sono valori fondanti della pratica medica e della carriera universitaria".

Vivo apprezzamento è stato espresso anche dal direttore generale dell'Aoup Silvia Briani: "Coltivare talenti - ha detto - è compito di ogni organizzazione complessa come può essere un ospedale di terzo livello come il nostro, che coniuga da sempre assistenza e ricerca ad alti livelli. Le doti naturali dei nostri professionisti vanno messe infatti in condizioni di svilupparsi in contesti favorevoli e il nostro sforzo sarà sempre quello di garantire le risorse affinché queste abilità si sviluppino e consolidino a beneficio dei pazienti".

Argomenti:

premi

Tweet

Potrebbe interessarti

Lo assicura l'Università di Pisa: la rucola è un alleato contro le malattie cardiovascolari

'Pranza, cena, ama': Cristiana, Simona e Silvia ci conducono per mano nella ristorazione pisana

Attenzione al selvaggiume: il Parco di San Rossore mette in guardia dall'acaro autunnale

Con l'autunno arrivano i funghi nel parco di San Rossore: ecco le regole da seguire

I più letti della settimana

Investita dal treno alla stazione di Firenze Rifredi: morta 21enne di Pontedera

Cucina: undici ristoranti pisani nella guida 'L'Espresso'

Viale delle Cascine: muore alla guida mentre è fermo al semaforo

'L'Amica geniale' saluta Pisa: terminate le riprese della fiction Rai

Lutto a Pisa: è morto l'ex sindaco Oriano Ripoli

Lutto all'Università: è morto il professor Berardo Cori

PISATODAY

Presentazione

Registrati

Privacy

Mostra consensi

Invia Contenuti

Help

Condizioni Generali

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca

Sport

Politica

Economia e Lavoro

Consigli Acquisti

Cosa fare in città

Zone

Segnalazioni

ALTRI SITI



LivornoToday

FirenzeToday

GenovaToday

BolognaToday

PerugiaToday

APPS e SOCIAL



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2010-2019 - PisaToday supplemento al plurisettimanale telematico Bolognatoday reg. Tribunale di Bologna con il n. 8477

PisaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

INCIDENTE

Si sfracella con la bici elettrica: gravissimo anziano torrelaghese

L'uomo, 79 anni, ha perso il controllo del mezzo mentre era nel sottopasso
È stato ricoverato a Cisanello per il trauma cranico che ha riportato

TORRE DEL LAGO. Viabilità difficile per i ciclisti ed ancora una volta uno di loro ha avuto la peggio. È accaduto nel pomeriggio di ieri, nel sottopasso di Torre del Lago. Imboccato da una bicicletta elettrica in sella alla quale viaggiava **Giuseppe Pacini**, 79 anni. Nell'incidente, secondo le prime ricostruzioni, non sarebbero coinvolti altri mezzi e l'uomo avrebbe fatto tutto da solo, perdendo il controllo del mezzo a due ruote per motivi tutti da ricostruire e cadendo rovinosamente a terra.

Immediati i soccorsi inviati dalla Centrale operativa 118 che hanno fatto intervenire ambulanza della Misericordia di Torre del Lago ed auto medica.

Le condizioni dell'anziano sono apparse ai soccorritori subito molto gravi. Nell'impatto con il suolo l'uomo ha battuto violentemente il capo, riportando

un grave trauma cranico.

Al momento in cui è stato soccorso, il ciclista non era cosciente ed ha avuto necessità di essere aiutato nella respirazione.

Pacini è stato trasportato all'ospedale di Cisanello (Pisa) a bordo dell'ambulanza: l'elisoccorso Pegaso era infatti impegnato in un altro intervento.

Un incidente gravissimo che ripropone il tema degli incidenti a chi viaggia sulle due ruote a pedali, in una città che ha scarsità di piste ciclabili, percorsi cittadini dedicati alle biciclette e sicuri, scarsa illuminazione e buche come voragini.

Senza contare che gli ultimi casi eclatanti di anziani ciclisti rimasti uccisi in incidenti stradali a Viareggio hanno visto la Procura di Lucca propendere per ripetute archiviazioni delle vicende. —

Donatella Francesconi

© BY NOND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il sottopasso di Torre del Lago FOTO CIURCA/PAGLIANTI



Questo sito contribuisce alla audience di **QUI news**



HOME CHI SIAMO NEWS PROGRAMMI PALINSESTO ASCOLTI PUBBLICITÀ CONTATTI

Cronaca Città Economia Cultura Sport Solidarietà Vita ecclesiale

IN EVIDENZA



Tumore a ovaie e utero: l'ospedale di Prato tra i centri più performanti per numero di interventi chirurgici

18 ottobre 2019 CITTA', NEWS, SANITA' 0



I dati aggiornati del Piano Nazionale Esiti (PNE) 2018 sul trattamento dei tumori maligni a ovaie e utero mostrano risultati positivi per alcuni presidi ospedalieri dell'Azienda Usl Toscana Centro. Quattro di questi sono ai primi posti della classifica regionale. L'Ospedale San Jacopo di Pistoia si trova al terzo posto per numero di interventi chirurgici per tumore ovarico (18 interventi nel 2018), al quarto posto l'Ospedale di Santa Maria Annunziata di Firenze (15), al quinto posto il presidio ospedaliero San Giuseppe di Empoli (11). Quanto al volume di interventi per tumore maligno all'utero l'**Ospedale Santo Stefano di Prato** (58 interventi nel 2018) si trova in terza posizione, seguito dall'Ospedale San Giuseppe di Empoli (38) e dall'Ospedale San Jacopo (37). In cima alla classifica toscana per numero di operazioni eseguite c'è l'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana (stabilimento di Cisanello), a seguire l'Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi.

Questi sono gli ultimi dati diffusi dal PNE gestito da Agenas per conto del Ministero della Salute e raccolti all'interno del portale www.doveecomemimicuro.it in cui è possibile trovare le classifiche regionali dei centri più performanti per volume di interventi eseguiti secondo le diverse tipologie di neoplasie. Da quest'anno è stato inserito anche un nuovo indicatore: gli interventi per tumore maligno all'ovaio. Il portale rappresenta dal 2013 un punto di riferimento per individuare la struttura, dove curarsi, più adatta alle proprie esigenze.

L'alto numero di interventi eseguiti in un anno è il primo elemento da tenere conto al momento di scegliere la struttura in cui operarsi, perché è indicativo dell'esperienza accumulata da un ospedale come sottolinea la dottoressa Elena Azzolini, specialista in sanità pubblica e membro del comitato

RIVEDI L'ULTIMO TG



GUARDA LA DIRETTA

RSS Feed Widget

TOSCANAMEDIA



Costrette a prostituirsi nelle case affittate



Muore in moto a diciotto anni



Sequestrate sei tonnellate di pesce scaduto



Studente record, pubblica ricerca prima della tesi

COMMENTI RECENTI

uomolota su Omicidio Lo Cascio, niente più ergastolo per l'assassino: pena ridotta in appello a 30 anni

Marco Girdali su Concorso per 8 posti in Provincia: in 800 all'Estraforum

pisolo su Immigrazione, Silli in missione a Lampedusa: "Venuto a rendere il giusto omaggio a chi ha perduto la vita" [VIDEO](#)

Franco su La prima settimana della task force antidegrado al Macrolotto Zero: prevale il dialogo, ma arriveranno anche le multe [VIDEO](#)

pisolo su I consiglieri Spada e Cocci alla manifestazione di protesta contro il governo Conte-bis

scientifico del portale. In Toscana sono 12 le strutture pubbliche o private accreditate che nel 2018 hanno effettuato interventi per tumore maligno all'ovaio, mentre per quello all'utero risultano 21 in totale. Circa l'85% dei residenti sceglie di curarsi in Toscana, mentre il 12% preferisce recarsi in strutture fuori regione.

Il tumore maligno all'utero è la più frequente neoplasia ginecologica dopo quella al seno. Sebbene si stimino circa 8000 nuove diagnosi ogni anno, di questo carcinoma si muore sempre meno, grazie alle campagne di sensibilizzazione e ai traguardi raggiunti nella diagnosi e nelle cure.

Il tumore ovarico rappresenta invece circa il 30% di tutti i tumori maligni dell'apparato genitale femminile. Ad oggi non esistono programmi di screening efficaci per la prevenzione di questo tipo di carcinoma, fatta eccezione di quelli per le pazienti portatrici di mutazione genetica (geni BRCA1-BRCA2). Ai test per identificare la presenza di mutazione genetica dovrebbero sottoporsi le donne con familiarità per neoplasie ginecologiche, mentre per coloro che presentano una sintomatologia sospetta si consiglia sempre di rivolgersi ad uno specialista.

Come per tutte le patologie complesse anche per la gestione del carcinoma ovarico è fondamentale affidarsi ai centri competenti ed accreditati, in grado di garantire cure ed assistenza appropriate.

 **Condividi**

COMMENTI

Lascia un commento

L'indirizzo email non sarà pubblicato.

Commento

Nome*

E-Mail*

Website



Esegui l'upgrade a un [browser supportato](#) per generare un test reCAPTCHA.

[Perché sta capitando a me?](#)

Privacy - Termini

COMMENTO ALL'ARTICOLO

Segui @Tv Prato



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

TgTraffico

Tweets di @tgtraffico

TECNOLOGIA, FORMAZIONE, RISPETTO

LA CHAT DEGLI ORRORI E IL CONFINO NECESSARIO TRA REALE E VIRTUALE

L'Osservatorio che abbiamo creato registra un progressivo aumento del rancore sociale che si traduce in violenza verbale di giovani e adulti verso il «diverso»

di **Monica Barni***

Caro direttore, sono rimasta scossa dalla notizia scritta dal Corriere Fiorentino sulla chat che diffondeva odio e razzismo, pedopornografia e altro, coinvolgendo ragazzi, anche minorenni. Quando si semina odio, odio si raccoglie. Di fonte a episodi come questo non si può tacere. È vero che intervenire è complesso, perché servono azioni su più livelli: sociale, familiare, scolastico. Contesti che vengono alimentati ogni giorno da uno spargimento di odio che ha nei social network il proprio cavallo di Troia, che raggiunge ragazzi spesso privi di strumenti per comprenderne l'enormità. Se non ci fosse stato il tacito accordo fra il ragazzo e la madre per il controllo dello smartphone, questa realtà non sarebbe mai emersa; altri genitori hanno minimizzato, finto di non vedere. Altri forse non la reputavano un'enormità. L'inconsapevolezza, l'assenza di educazione all'empatia, la solitudine dei giovanissimi davanti a una tecnologia farcita di contenuti che passano tutti con lo stesso diritto d'attenzione, rendono

sempre più difficile la percezione della realtà. Questa condizione è condivisa da molti adulti. S'è sempre più abituati a confondere virtuale e reale, notizie vere e notizie false. Non si risolve un caso come questo ponendo l'etichetta «mostro» sui partecipanti alla chat e sui loro genitori, anzi. È necessario che le istituzioni si muovano compatte con interventi specifici. La scuola è il primo baluardo di integrazione. I bambini non sono razzisti, non vedono differenze di colore, non alimentano odio. Esso nasce nel cuore delle famiglie, avvelenate dalla frustrazione, da politiche sociali impoverite da anni di crisi, invitate dalla politica a logiche divisive, abituate a separare, in nome di una non meglio definita italianità, «noi e loro», i «buoni e i cattivi». Non mi stupisce ma mi addolora che nell'inchiesta ci siano anche ragazzi toscani. Stiamo lavorando a un Osservatorio sulle forme dei nuovi razzismi e radicalizzazione dell'intolleranza in Toscana, perché per costruire politiche efficaci è necessario capire. La nostra regione non è immune da idee che inneggiano più o meno apertamente, alla discriminazione su base religiosa, etnica, sessuale. La loro penetrazione è favorita dalla circolazione in rete di contenuti razzisti e xenofobi. L'attività dell'Osservatorio ha registrato un progressivo aumento del «rancore

sociale», che si traduce in più atti di violenza verbale verso il «diverso». Un'indagine su un campione di settecento studenti delle classi quarte e quinte delle scuole superiori toscane ha mostrato come, accanto a un generale atteggiamento inclusivo, trovino spazio significativi indicatori di rifiuto nei confronti di rom, omosessuali, e musulmani. I ragazzi intervistati esprimono netta distanza nei confronti di atti di discriminazione, poco meno della metà sostiene che la discriminazione non sia accettabile. La Regione costruisce progetti come il Treno della Memoria, il Meeting della memoria degli studenti, il progetto sul Confine orientale, dedicati a scuole superiori e Università, con una cura particolare nella formazione dei docenti; interventi non celebrativi, ma di costruzione di una capacità critica, stimolo ad approfondire e trovare correlazioni fra un «prima» e un «poi». La promessa che faccio ai ragazzi toscani e ai loro docenti è di continuare a lavorare per fare dei cittadini che possano sentirsi parte di una più vasta umanità, in grado di costruire una società diversa, capace di raccogliere le sfide del presente senza esacerbarle nell'illusione di un presunto scontro fra civiltà.

*vicepresidente della Regione Toscana
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedale, spunta la terza opzione

De Pasquale parla di una via di uscita per la chirurgia ambulatoriale che la città non intende perdere

CARRARA

«Sul Monoblocco serve razionalità e pacatezza. Esiste una terza via». E' un invito alla calma quello del sindaco Francesco De Pasquale sul futuro dell'ex ospedale. Dopo essere stato chiamato in causa dalla Asl come ideatore dell'abbattimento del Monoblocco, il primo cittadino mette qualche puntino sulle 'i'. «Quando mi si indica come l'ideatore di soluzioni definitive si dice una cosa falsa e fuorviante se non contestualizzata. A fine 2018 mi è stata comunicata dall'Asl la necessità di un miglioramento sismico sul Monoblocco. In questa prima fase l'unica opzione che mi è stata presentata era quella di chiudere la struttura per 2 anni spostando i servizi non si sa dove. In una chiacchierata Giuliano Biselli, responsabile dei presidi ospedalieri, ha parlato della costruzione di un edificio dove trasferire i servizi. Visto che l'unica opzione era chiudere per 2 anni, ho ritenuto meritevole questa proposta. Poi sono emerse nuove soluzioni tecniche, fra cui effettuare il miglioramento sismico per fasi. L'intervento era stato pensato per lotti, ora è emersa la possibilità di procedere due piani alla volta. Così la difficoltà di mantenere in sede le sale che ospitano la chirurgia. Da qui la proposta della terza via ovvero la costruzione di un nuovo polo chirurgico, adiacente all'attuale Monoblocco, dove trasferire day surgery e oculistica e dopo il miglioramento sismico sul Monoblocco».

CALMA A RIFLESSIONE

**Il sindaco spiega
come si è arrivati
all'ipotesi
della demolizione**

FRATELLI D'ITALIA

**«Ora faccia
un passo indietro»**

Sul tema interviene anche Lorenzo Baruzzo di Fratelli d'Italia, che chiede al primo cittadino di fare un passo indietro:

«Apprendiamo dalle dichiarazioni da Monica Guglielmi, responsabile Asl del distretto Apuane che l'abbattimento del Monoblocco è stato proposto dal sindaco.

All'incontro con i cittadini il sindaco disse:

“l'amministrazione non ha ancora preso alcuna decisione in merito all'abbattimento del Monoblocco” mentre invece il sindaco aveva già in testa cosa fare. Sindaco De Pasquale – conclude –, lanci un segnale positivo: si dimetta».



De Pasquale e Casani

Il comitato deluso: «Risposte contraddittorie, nessuno dice la verità»

I cittadini non si fidano
di quanto sostenuto
dalle istituzioni

CARRARA

«**Monoblocco**: niente di deciso, ma intanto si torna a insistere su cambiamenti radicali rispetto al famoso Pal 2013 eternamente disatteso e smentito». Così il comitato Primo soccorso e urgenza commenta quanto emerso dall'incontro con la responsabile della zona delle Apuane dell'Asl Monica Guglielmi. «L'azienda - dicono dal comitato - ha già fatto chiaramente scelte, anche veicolate tra il personale interessato. Delle riunioni avvenute con il sindaco si tace come sino ad ora si è taciuto: emerge solo quello che è utile all'azienda: è De Pasquale dunque che ha scelto l'ipotesi abbattimento del Monoblocco. E' lui che ha visto il bel progetto ideato e fatto realizzare in un rendering suggestivo da Giuliano Biselli e se ne è innamorato, trascurando il piccolo particolare di metterne a parte la collettività. Quella stessa collettività che interverrà più tardi in quel progressivo meraviglioso percorso partecipativo che per adesso è stato messo da parte come inutile. Quasi con cortese supponenza l'Asl ha visto i comitati ai quali si rivolge come un insieme di minus habens che non capiscono niente. Tutti dimenticano e far dimenticare che il centro polispecialistico al Monoblocco è stato inaugurato soltanto il 25 gennaio 2017 ben sapendo che erano necessari adeguamenti. Non certo l'abbattimento. In questa situazione di rimpallo di responsabilità sta al sindaco intervenire a tutela dei diritti della collettività. Quanto all'Asl sappiano i vertici e la Regione che non è più tempo di condurre il gioco al ribasso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Medicina nucleare era per noi»

Fambrini: «Lo aveva confermato Biselli due anni fa»

«**Medicina** nucleare doveva essere trasferita al Monoblocco. Lo disse il dirigente Asl Giuliano Biselli due anni fa. Ho la mail che lo prova». A parlare è Fiorella Fambrini, ex assessore al Sociale, la quale fa riferimento a una mail di risposta a un'interpellanza presentata dall'ex consigliere comunale Lanmarco Laquidara di Forza Italia, il quale chiedeva quali servizi sanitari erano presenti al Monoblocco e quali sarebbero arrivati. Fambrini aveva risposto riportando quanto uscito dall'incontro con il dirigente Asl. E tra i

tanti servizi c'era anche Medicina nucleare: Fambrini aveva riportato quanto sentito, ovvero che sarebbe venuta nella nostra città. Oggi, con la decisione di Asl di portarla a Massa, Fambrini cade dalle nuvole e non ci sta: «In una mail parlavo della famosa Medicina nucleare, così come aveva relazionato, alla presenza della commissione Politiche sociali e sanitarie, aperta ai componenti delle altre commissioni, Giuliano Biselli, avvenuta in Comune, con dovizia di slide: era il 16 novembre 2015».



«Non ha difeso la nostra salute»

Massimiliano Bernardi si scaglia contro il primo cittadino

«Chiedo le immediate e volontarie dimissioni del sindaco grillino». A parlare è Massimiliano Bernardi di Alternativa per Carrara, sul caso del Monoblocco e delle dichiarazioni del sindaco Francesco De Pasquale. «Corrisponde al vero quindi che il sindaco ha violato il patto sottoscritto con gli elettori per non aver difeso la salute dei cittadini di cui dovrebbe essere il primo tutore. Le dimissioni pertanto sono dovute per non aver applicato le norme sulla trasparenza e l'integrità in

un momento di scelte importanti per il futuro di tutta la comunità. Per aver tentato maldestralmente di scompaginare il tessuto urbanistico della città per giochi stupidi e pericolosi. Per aver mediante un impegno poco prudente e troppo disinvolto deciso di demolire un pezzo di storia della città che amministra. Per non aver risolto problemi - conclude - di notevole gravità e urgenza, limitandosi a fare la bella statua nei Consigli comunali, quando si è trattenuto dal darsela a gambe levate».



Filcams Cisl Il sindacato teme per i lavoratori

«**Monoblocco:** con il suo abbattimento si potrebbero perdere molti posti di lavoro». A lanciare l'allarme sul futuro dell'Oex ospedale è la Filcams Cgil. «Pur non volendo entrare nel merito della discussione - dicono dal sindacato - vogliamo evidenziare come certe decisioni potrebbero creare un nuovo drammatico abbattimento dei livelli occupazionali. Inutile ribadire quanto e quanti posti di lavoro si siano persi negli ultimi anni nella nostra provincia, e quanti in più ne creerebbe l'eventuale abbattimento del Monoblocco. Ci stiamo riferendo a tutte quelle lavoratrici e lavoratori che operano negli appalti, portineria, mensa, pulizie, trasporti, decine di lavoratrici e lavoratori che da anni svolgono attività di supporto nella sanità pubblica. Lavoratrici e lavoratori, che non possono essere considerati invisibili, e che con l'abbattimento del Monoblocco non avrebbero la possibilità di essere ricollocati, come invece sarà, giustamente, per tutti i dipendenti pubblici. Parimenti se al posto del Monoblocco, che oggi occupa 15mila metri quadrati, verrà realizzata una palazzina di 5mila va da sé che l'impiego delle ore lavorabili dei servizi collegati sarà nettamente inferiore, portando riduzione di reddito e di personale impiegato nei vari appalti di servizi».



Un consiglio ad hoc entro il 10 novembre sulla sanità locale

Un Consiglio comunale dedicato al futuro del Monoblocco. La conferenza dei capigruppo ha deciso all'unanimità, con la convergenza di tutte le forze politiche, di dedicare una delle prossime riunioni del consiglio comunale alle prospettive future del Monoblocco. Il consiglio comunale dedicato alla importante e delicata questione della sanità locale dovrebbe svolgersi entro la prima decade del prossimo mese di novembre. Questo per consentire lo svolgimento di un percorso di approfondimento delle varie tematiche legate alla vicenda all'interno delle commissioni consiliari.

«**E' questo** un tema molto sentito e rappresenta una problematica centrale per i cittadini – è il commento del presidente del consiglio comunale Michele Palma –: sul futuro del Monoblocco si gioca una partita determinante per il futuro stesso di Carrara. Per questo è importante portare avanti una discussione seria e approfondita tra tutte le forze politiche per difendere il mantenimento dei servizi sanitari».



L'intervista

Nuti, 40 anni
da medico
e professore

Tomassoni a pagina 9

Nuti, 40 anni in cattedra da docente e medico

«Non mi piace la parola pensionamento, implica chiudere una storia che ti ha appassionato. Ho vissuto tutte le fasi della sanità a Siena»

I PASSAGGI CRUCIALI

«Per 15 anni al Santa Maria, poi alle Scotte Vendere alla Regione è stato intelligente»

SIENA

La parola 'pensionamento' non gli piace, seppur nella sua fisiologia. «Implica chiudere una pagina di una storia che tanto ti ha appassionato. E che continuerai a leggere». Un epilogo di una storia che non appartiene al professor Ranuccio Nuti, che il 31 ottobre andrà 'fuori ruolo'. Lasciando posizioni apicali nel mondo accademico e ospedaliero: da direttore del Dipartimento di Scienze mediche alle Scotte, docente di medicina interna e prorettore con delega alla sanità. Questi incarichi dal primo novembre cesseranno, ma il professore manterrà le docenze delle Scuole di specializzazione, l'incarico di referente del Centro regionale per la Medicina di precisione, e la presidenza della Società scientifica delle malattie ossee.

«Ho fatto a Siena tutti gli studi, il liceo classico, poi l'Università e la formazione in ospedale - ripercorre il professore -. La laurea nel 1974 e due anni dopo la nomina di assistente ordinario».

I passaggi più importanti?

«I primi 15 anni al Santa Maria della Scala. Era lì l'ospedale: lì mi sono formato, sotto le volte affrescate, con i professori Caniggia e Gennari. Ricordo la clinica medica nei locali in piazzetta della Selva. Nel 1993 siamo andati alle Scotte. Un passaggio epocale: da ambienti storici ma frammen-

tati, a quelli moderni, funzionali di Scacciapensieri. Il tutto mantenendo le nostre eccellenze: oncologia non c'era, ma c'era una grande oculistica, con Frezzotti, Caporossi. E medicina interna».

In 40 anni Università e Scotte sono cambiate tanto.

«Nel 2012 l'altro passaggio epocale, dalle facoltà ai Dipartimenti: io avevo da organizzare quello clinico più grande, Scienze mediche, un impegno oneroso, quanto soddisfacente».

C'è stata anche la vendita delle Scotte alla Regione.

«Un passaggio intelligente: ha permesso all'ateneo di uscire dalla crisi e all'ospedale di prendere la strada della sanità regionale».

Un ricordo piacevole?

«La marcia in più di un'Azienda ospedaliera e universitaria è nel fare assistenza, clinica ma anche ricerca e didattica. L'Università ha una didattica eccellente, abbiamo reclutato il meglio».

E uno meno piacevole?

«Gli anni bui, fra 2009 e 2012, in cui il reclutamento si è fermato. Ma siamo riusciti a mantenere la stragrande maggioranza delle scuole di medicina».

Quale è il futuro?

«Continuare nell'eccellenza, continuare a reclutare. La crescita dell'ateneo è negli scambi con centri di ricerca esteri».

Paola Tomassoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor Ranuccio Nuti, prorettore con delega alla sanità, andrà in pensione a fine ottobre



ORBETELLO**«Ho 86 anni,
per la cataratta
la visita fissata
a ottobre 2020»**

Ha 86 anni, ha chiesto una visita per la cataratta, l'appuntamento gli è stato dato per l'ottobre 2020. «E per l'intervento?»/IN CRONACA

I TEMPI DELLA SANITÀ**«Ho 86 anni, fissata
al lontano ottobre 2020
la visita per la cataratta»**

ORBETELLO. Ha prenotato una visita per la cataratta ma se l'è vista assegnare per ottobre 2020. «Fra un anno chissà se ci sarò – commenta un ottantaseienne di Porto Ercole – Se devo aspettare un anno per la visita, quanto dovrò aspettare per fare l'operazione?». L'uomo non fa polemica ma si chiede solo se un'attesa tanto lunga per una persona di 86 sia normale. Per il momento è andato in Liguria dove abita una figlia per cercare strade alternative e più veloci.

La Asl è consapevole dei tempi di attesa che però sono giustificati da un sistema che ha ingranato e che ha tante richieste. «Gli interventi di chirurgia della cataratta a Orbetello – spiega la Asl – vengono eseguiti da due anni. Per questa patologia è stato creato un percorso di cura (focus hospital) che consiste nella visita di valutazione chirurgica e successivo intervento. Questo è stato possibile grazie all'arrivo di uno specialista ambulatoriale e alla collaborazione di due chirurghi provenienti da Grosseto. Nel 2018, con una seduta alla settimana, nel periodo gennaio-ottobre, sono stati effettuati 223 interventi di cataratta. Quest'anno l'azienda ha deciso di potenziare ulteriormente l'attività con la creazione di una seconda seduta settimanale di cataratta e interventi su pal-

pebre e annessi, con la presenza di un oculista in più, arrivando a parità di periodo a 436 interventi e portando la chirurgia oculistica di Orbetello al quarto posto per volume di interventi in tutta la Asl Toscana sud est. L'aumento della domanda che il focus hospital cataratta continua a riscontrare ha inevitabilmente influito sui tempi di attesa per le valutazioni preoperatorie. Per ovviare al problema, già da questa settimana, è stato aumentato il numero di visite

per valutazione ed è in programma un ulteriore incremento. Questi provvedimenti, accompagnati dal servizio di recall aziendale, che consente di lasciare nelle liste chirurgiche solo i pazienti che effettivamente eseguiranno la visita, dovrebbero contribuire a migliorare i tempi di attesa».

«Un'elevata domanda di un servizio – conclude la Asl – non è solo lo specchio dei bisogni di salute della popolazione del territorio ma anche segno di apprezzamento, dimostrazione che quel servizio funziona ed è quindi richiesto. L'azienda si è impegnata a rafforzare il focus hospital sulla cataratta per valorizzare il servizio nella zona Colline dell'Albegna, aumentando l'offerta e le risorse professionali messe a disposizione». —

I.A.

L'ospedale di Orbetello (FOTO D'ARCHIVIO)



SANITÀ E POLEMICHE

«Accordi non rispettati su personale e stipendi» Sindacati in allarme

GROSSETO. «I ritardi nelle assunzioni di personale nelle aziende sanitarie toscane – spiegano **Salvatore Gallotta** (Cgil Fp), **Luciano Biscottini** (Cisl Fp), **Sergio Sacchetti** (Uil Fp) e **Andrea Ferretti** (Nidil Cgil) – stanno producendo una situazione di progressivo peggioramento delle condizioni di lavoro degli operatori. Anche sulla stima dei fabbisogni del personale, i direttori generali hanno fin qui ignorato i necessari confronti sindacali in sede aziendale. Da una stima dei sindacati ancora mancano circa 1.500 lavoratori considerando tutti i profili professionali».

È rimasto lettera morta l'accordo sulla sanità sottoscritto 8 mesi fa con il presidente Rossi e l'assessore Saccardi, che impegnava la Regione a trovare soluzioni contrattuali omogenee per i lavoratori della sanità toscana.

«Anche nella nostra Asl – aggiungono – i ritardi nelle assunzioni di personale stanno producendo una situazione di progressivo peggioramento delle condizioni di lavoro degli operatori. Sulla stima dei fabbisogni del personale i direttori generali hanno fin qui ignorato i necessari confronti sindacali in sede aziendale. Da una stima dei sindacati mancano ancora lavoratori, considerando tutti i profili professionali. A questo si aggiunge la scelta che non condividiamo di inserire in Toscana il volontariato nel sistema dell'emergenza urgenza, decisione che è rigettata nel metodo e nel merito dalle nostre categorie».

In questo modo, il clima è sempre peggiore «se la Regione non si farà carico di queste problematiche - dicono - il risultato sarà un grave volta faccia agli impegni assunti e dall'altro un peggioramento della tenuta dei servizi». —



LA POLEMICA

Ospedale Sant'Andrea La Consulta Civica chiede l'assemblea

MASSA MARITTIMA. L'ospedale Sant'Andrea di Massa Marittima è di nuovo al centro dell'attenzione e questa volta la Consulta Civica massetana, nata dal partito Repubblicano per controllare l'operato della giunta comunale, guarda ai posti di lavoro. «Se la situazione generale dei servizi sanitari nel nostro territorio ci preoccupa molto, il perdurare delle criticità di organico nei reparti del Sant'Andrea ci allarma» dice **Paolo Mazzocco**, coordinatore della Consulta Civica massetana, che prosegue: «Senza una politica forte e coesa non abbiamo peso nelle trattative con i vertici Asl. Di questo sono convinto, così come sono convinto che solo la politica potrà arginare le spietate logiche aziendali, basate sui numeri e protocolli che spesso non tengono conto delle diversità territoriali. E la Mazzocco continua: «Allo stesso modo non ha giocato a favore del territorio il disinteresse campanilistico dei vari comuni delle Colline Metallifere i cui amministratori hanno spesso lavorato più per interessi di parte che generali, come se poi

l'unico ospedale del territorio non fosse una risorsa di tutti».

La Consulta Civica propone quindi di fare un'assemblea pubblica di tutte le forze politiche dei vari comuni, sindaci in testa, dalla quale partire per tracciare una linea ben precisa oltre la quale non transigere. Sulla sanità è poi intervenuto anche il gruppo Lega di Massa Marittima che addossa al Pd le responsabilità principali relative alle criticità dell'ospedale: «La situazione drammatica in cui versa l'ospedale Sant'Andrea è la punta dell'iceberg di una politica sanitaria regionale e provinciale tutta a guida Pd – dicono **Loredana Bussola** e **Daniele Brogi** – I più colpiti sono le persone più deboli socialmente ed i territori periferici, creando di fatto cittadini di serie A e serie B. Quanto è accaduto in passato e quanto sta accadendo oggi nel nostro territorio, è il risultato di un appiattimento scellerato dei nostri amministratori propedeutico ad una volontà politica regionale tutta fine a se stessa ed ai propri interessi». —



SANITÀ

Scabbia, 8 contagiati in ospedale sono medici e infermieri

Lavorano al pronto soccorso e hanno contratto il parassita sia alle mani che agli avambracci da un'anziana paziente che è stata successivamente messa in isolamento **CORSI / IN CRONACA**

SANITÀ

Maxi contagio di scabbia in ospedale colpiti in otto tra medici e infermieri

Il personale del pronto soccorso ha contratto il parassita a mani e avambracci. Isolata la paziente che ha scatenato l'infestazione

Giulio Corsi

LIVORNO. Due medici del pronto soccorso e altri sei operatori tra infermieri e Oss hanno contratto la scabbia in reparto.

Secondo quanto ricostruito dalla direzione ospedaliera, a contagiarli è stata una paziente anziana, affetta da varie patologie. La signora aveva anche una dermatite estesa che si è sovrapposta alla scabbia impedendone di fatto il riconoscimento immediato, il che ha causato il maxi-contagio.

I due medici sono già rientrati al lavoro mentre gli altri 6 operatori stanno ancora eseguendo il trattamento: la terapia è una crema a base di permetrina, sostanza sintetica che uccide l'acaro responsabile della scabbia.

Il personale è stato colpito principalmente alle mani e all'avambraccio.

Non è raro che la scabbia sia presente in ospedale, così come essa è molto frequente nelle case di riposo (e spesso, anzi, c'è uno scambio tra queste strutture, attraverso pazienti anziani e ammalati che transitano dalle Rsa ai reparti ospedalieri): appena un anno fa avevamo raccontato di una serie di casi avvenuti al 2° padiglione che avevano costretto l'Asl a cambiare i materassi a molti letti.

Stavolta invece siamo davanti a otto operatori conta-

giati tutti insieme, si tratta di un record, o quasi.

C'è stata una mancanza di attenzione nelle procedure previste? Secondo il direttore dell'ospedale **Luca Carneglia** no. «Questa paziente aveva una dermatite di base e per questo la diagnosi di scabbia non è stata semplice e immediata - spiega il numero uno di viale Alfieri -. Per individuare la presenza dell'acaro sono state necessarie 24 ore durante le quali il personale ha usato precauzioni standard, che evidentemente non sono state sufficienti a difendersi dall'infestazione».

Carneglia sottolinea che non tutti gli operatori che hanno seguito la donna sono stati contagiati. L'anziana infatti è rimasta a lungo in pronto soccorso, essendo stata ricoverata per un giorno nell'osservazione breve intensiva. «Era immobilizzata a letto, ha avuto bisogno di tanta assistenza e il personale che si è alternato per assisterla è stato numeroso. Non tutti per fortuna hanno preso la scabbia».

Com'è stato possibile che sia avvenuto il contagio nonostante l'uso dei guanti? «La paziente ha avuto bisogno di diverse manovre, gli operatori hanno dovuto abbracciare la signora più di una volta per sollevarla - risponde Carneglia -. I guanti evidentemente non sono stati sufficienti e infatti in diversi sono stati contagiati all'avambraccio poiché il

guanto non copriva tutto il braccio».

Quando dopo 24 ore il dermatologo ha evidenziato la scabbia, la donna è stata ricoverata in isolamento, ma era ormai troppo tardi e il contagio al personale del pronto soccorso era avvenuto.

Come dicevamo i due medici sono subito rientrati al lavoro. «Una circolare del ministero della Salute spiega che normalmente il reingresso al lavoro - ma anche negli asili per i bimbi che contraggono la scabbia -, può avvenire fin dal giorno dopo l'inizio del trattamento con permetrina», spiega Carneglia. «Tuttavia bisogna considerare che oltre all'aspetto della contumacia, cioè del tempo che occorre perché il paziente non sia più contagioso, che dura un giorno dall'inizio della terapia, c'è anche l'aspetto della prognosi individuale legata al fastidio, al prurito, alla comparsa di vescicole, alle lesioni da grattamento e per questo i tempi di recupero possono essere più lunghi. Non solo: se uno ha già preso la scabbia una volta, possono capitare reazioni allergiche e sfoghi in altre parti del corpo».



IL PRECEDENTE

Nel 2014 al decimo padiglione 12 contagiati

L'anno scorso l'Asl dovette cambiare una serie di materassi al 2° padiglione dopo diversi casi di scabbia. Nel 2014 furono 12 le persone contagiate al 10° padiglione.

LA SCHEDA

La maggior diffusione in asili, Rsa e ospedali

«I casi di scabbia sono molto frequenti», spiega Luca Carneglia, direttore dell'ospedale. «Non solo per pazienti ricoverati ma anche per pazienti ambulatoriali che vengono a farsi visitare».

Si tratta di una patologia che il Ministero della Salute definisce «banale», poiché si cura con farmaci efficaci e a basso costo.

Nell'ultimo decennio in Italia si è riscontrato un aumento dei casi. I fattori che ne favoriscono la diffusione sono la scarsa igiene e la vita in comunità: non a caso è frequente in ospedale, nelle case di riposo, nei dormitori e nelle scuole materne.

Il sintomo più comune è il prurito intenso, che in genere si manifesta soprattutto la notte e può essere così intenso da impedire di dormire. Nei bambini l'infestazione spesso si presenta sotto forma di vescicole.

La fonte più comune di trasmissione della scabbia è il contatto diretto e prolungato con un individuo infestato: bastano 15 minuti di contatto perché si verifichi la trasmissione.

Più raro il contagio indiretto, che può avvenire attraverso il passaggio dell'acaro alla biancheria e lenzuola.



Carneglia, direttore dell'ospedale Bertini, primario pronto soccorso

Due medici e sei tra infermieri e operatori socio sanitari hanno preso la scabbia al pronto soccorso

IL CONVEGNO

Oggi c'è il Pneumo Day Specialisti riuniti all'Hotel Guinigi

LUCCA. La terza edizione del "Pneumo Day" di Lucca si svolgerà oggi, a partire dalle ore 8.30, all'Hotel Guinigi in via Romana. Responsabili scientifici dell'evento sono **Barbara Canari Venturi**, responsabile della struttura di pneumologia di Lucca (Asl nord ovest), e **Guido Roggi**, pneumologo. L'incontro affronterà il tema della bronco pneumopatia cronico-ostruttiva (Bpco), una malattia comune, prevenibile e trattabile, caratterizzata da sintomi respiratori persistenti e limitazione al flusso aereo, solitamente causata dall'esposizione a particelle nocive ed a gas.

La Bpco è una malattia che interessa soprattutto soggetti con età superiore ai 40 anni, con una storia di esposizione a fattori di rischio, ed è poco diagnosticata, pur essendo tra le principali cause di morte. Ecco perché serve incrementare l'educazione dei pazienti, rendere più facile e diretta l'interazione tra il medico di medicina generale e lo specialista pneumologo, rendere la diagnosi più precoce, così da ridurre il carico sociale, sanitario ed economico della malattia e migliorare la qualità della vita dei pazienti. Al "Pneumo Day Lucca" parteciperanno diversi specialisti ed esperti dell'Asl Toscana nord ovest. —

**Barbara Canari Venturi**

LA PROTESTA

Sciopero generale il 25 Disagi per gli utenti

LUCCA. È stato proclamato uno sciopero generale per l'intera giornata di venerdì 25 ottobre dalle sigle sindacali Cub, Sgb, Si Cobas, Usi-Cit indirizzato a tutti i dipendenti di qualsiasi profilo, pubblici o privati. Lavoratori in piazza per chiedere l'aumento dei salari e delle pensioni, la cancellazione del Jobs Act della legge Fornero, e altro ancora. L'Asl si scusa anticipatamente con i propri utenti per eventuali disagi nell'erogazione dei servizi sanitari (esami, ambulatori ecc) e amministrativi (prenotazione esami, libera professione ecc) che si dovessero manifestare. Come previsto dalla normativa vigente, saranno comunque garantiti tutti i servizi minimi essenziali previsti per il settore della Sanità e, per quanto riguarda le attività connesse all'assistenza diretta ai degenti, sarà data priorità alle emergenze e alla cura dei malati gravi. —



SANITÀ

Maxi Asl, ora una “lucchese” comanda tutti gli ospedali

La dottoressa Maielli nominata responsabile dei presidi tra Massa e Livorno
Un altro professionista del territorio nella stanza dei bottoni dell'azienda

LUCCA. C'è un nuovo responsabile della rete ospedaliera dell'Asl nord ovest ed è un lucchese. O meglio: una lucchese. Nei giorni scorsi la direttrice generale **Maria Letizia Casani** ha firmato la delibera con cui nomina la dottoressa **Michela Maielli** “responsabile del coordinamento della rete ospedaliera di Asl Toscana nord ovest”. In pratica la dottoressa Maielli diventa il “capo dei capi” per ciò che concerne gli ospedali: i responsabili dei presidi presenti tra Massa, Viareggio, Pisa, Livorno e ovviamente Lucca d'ora in avanti (l'incarico ha durata triennale) faranno riferimento a lei. Un ruolo di prestigio, equivalente (anche se non nella forma) a quello di capo di dipartimento dell'azienda, in cui Lucca vanta già cinque nomi: Ferdinando Cellai

all'Emergenza Urgenza; Nicola Ceragioli al Patrimonio; Roberto Sarlo alla Salute Mentale; Guglielmo Menchetti alla Medicina generale; Francesco Bellomo a capo dello Staff della direzione sanitaria. A questo pokerissimo ora si aggiunge il nome della dottoressa Maielli, per di più in ruolo decisivo com'è quello che concerne la sanità ospedaliera. L'incarico era vacante da quando la “versiliese” Grazia Luchini si era spostata a Cisanello.

Maielli è una professionista giovane ma già da tempo presente in ruoli chiave della sanità lucchese. Originaria di Campiglia Marittima, dal gennaio 2017 è responsabile dei presidi ospedalieri di Lucca e Valle del Serchio. Persona a cui piace fare più che apparire, è restia a parlare con i gior-

nali ma fa sapere di aver accolto la notizia con grande soddisfazione e ringrazia l'azienda per la fiducia dimostrata con il conferimento dell'incarico.

Il nuovo responsabile di rete resta a Lucca poco dopo essere stata sul punto di lasciare l'azienda nord ovest. Poche settimane fa l'ex direttore generale dell'Asl 2 di Lucca Antonio D'Urso, che con Maielli ha lavorato nei suoi trascorsi a Lucca, le aveva proposto un incarico di prestigio all'interno dell'Asl sud est, l'aslona che comprende Arezzo-Siena-Grosseto. Maielli ha declinato l'invito (D'Urso è direttore generale dell'Asl sud est) e ha deciso di rimanere al San Luca. Una notizia che ha riscosso l'apprezzamento sia dei colleghi che degli ambienti sindacali. —

Gianni Parrini





La dottoressa Michela Maielli, nuova responsabile della rete ospedaliera dell'Asl nord ovest

CHI È**Originaria di Campiglia
All'ex Asl 2 dal 2003**

Nata a Campiglia Marittima, Maielli si è laureata nel 1993-94 in Medicina e Chirurgia a Pisa. Dal 2003 ricopre incarichi nell'ex Asl 2: prima come responsabile della macrostruttura ospedaliera dell'Asl 2 (2009/11); poi dei Servizi Ospedalieri (2012/2013)

MASSA

Edifici vuoti nell'ex ospedale Ora si fanno avanti i privati

E intanto con l'approvazione del regolamento, via libera alla demolizione del vecchio monoblocco e alla costruzione di case e uffici: imprenditori interessati a fare le offerte di acquisto / IN CRONACA

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Edifici vuoti nell'area dell'ex ospedale, imprenditori si fanno avanti per comprarli

Con l'approvazione del regolamento, via libera alla demolizione del vecchio monoblocco e alla costruzione di case e uffici

Chiara Sillicani

MASSA. È vero: la crisi morde e i prezzi delle case sono in picchiata libera. È altrettanto vero, però, che quella zona, appena sopra la città, vista mare da un lato, vista castello d'altra, è una delle più "nobili". Posizione ottima e strumenti urbanistici - davvero non un dettaglio - già definiti. E forse proprio la collocazione e la chiarezza sulle possibilità edificatorie hanno motivato alcuni grossi imprenditori a fare il passo avanti e bussare alle porte dell'azienda sanitaria con una proposta d'acquisto per il vecchio ospedale.

PROPOSTE D'ACQUISTO

Dismessi dal 2015 quando ha aperto i battenti il nuovo edificio in viale Mattei, gli immobili lungo l'Aurelia sono inutilizzati: ingressi murati, parcheggio dimenticato e tanta incuria. Ma una posizione d'oro, leggermente rialzata e a due passi dal centro città, e la certezza di cosa lì si possa fare. Si perché nel 2014 l'azienda sanitaria, proprietaria degli immobili, per quella porzione di città ha presentato un progetto e chiesto una variante anticipatrice. La variante è confluita nel regolamento urbanistico e quel regolamento adesso è pubblicato sul bollettino regionale: l'8 novembre l'atto - e le collegate varianti - sarà esecutivo. Un cambiamento non da poco per l'area

dell'ex ospedale. Perché se quegli immobili l'Asl, che è ente pubblico, deve venderli con un'asta, è altrettanto vero che da anni era costretta ad aggiungere una postilla accanto all'indicazione del prezzo (15 milioni per l'ex monoblocco). Postilla in cui spiegava che era "pendente" l'iter per la variante. Adesso, invece, il dado è tratto. Cosa si può fare da quelle parti è chiaro, scritto, nero su bianco, nel regolamento. E la chiarezza ha motivato più di un imprenditore a preparare carte e documenti per tentare l'acquisto. Lo conferma la stessa azienda sanitaria.

IL PROGETTO

Dall'8 novembre quindi l'area del vecchio ospedale (ex convento, monoblocco e parcheggi) potrà essere utilizzata come da progetto presentato da Asl e oggetto di variante. Il progetto prevede che l'edificio più nuovo, il monoblocco, quello che i massesi chiamavano "nuovo", venga demolito. La parte storica, con accesso vicino alla chiesa della Madonna del Monte, è invece tutelata dalla Soprintendenza. Potrà solo essere "ripulito" dalle aggiunte realizzate nei decenni e riportato al nucleo storico. Le destinazioni dell'ex convento sarà direzionale, con finalità pubbliche, e assistenziale. Tradotto: potrà ospitare uffici pubblici e spazi che accolgono anziani o persone

che necessitano, appunto, di assistenza. Diverso è per il padiglione Orecchia che avrà destinazione residenziale. Dopo la demolizione del monoblocco, gli appartamenti potranno essere co-cui sorgeva "il colosso". Non grandi stabili - spiegano i tecnici del Comune - ma "blocchetti" di case. Gruppi di edifici in collina e - aggiungono - immersi nel verde. In quella zona, infatti, dovrà essere garantita la realizzazione di parchi pubblici destinati alla collettività. Non potranno mancare - sempre stando alle previsioni del progetto - i parcheggi a servizio di uffici e case, ma anche a disposizione dei cittadini che in quell'area vogliano posteggiare la loro auto. Un progetto, una variante e adesso un regolamento urbanistico pubblicato sul bollettino regionale. Senza dimenticare - ricordano gli uffici - che il progetto rientra anche in un accordo di programma sottoscritto dalle precedenti amministrazioni con l'azienda sanitaria.

PROSSIMI STEP

Vero che la partita non si chiude con la pubblicazio-



ne del regolamento perché la vendita da parte di Asl è cosa ben più complessa di una cessione di proprietà tra privati. È necessaria - per citare uno degli ulteriori step burocratici - una convenzione tra l'azienda sanitaria e l'eventuale acquirente privato. Senza dimenticare che anche un ente pubblico - difficile pensare però che ne abbia le forze economiche - potrebbe farsi avanti. Certo è che per ora l'hanno fatto grandi imprenditori. Adesso c'è da capire quali sono le intenzioni, quale la trattativa e quali i tempi.

L'OGGI**Incuria, sudicio stabili e parcheggio del tutto inutilizzati**

L'area dell'ex ospedale è abbandonata dal 2015 quando ha aperto i battenti il Noa in viale Mattei. L'azienda sanitaria ha murato tutti gli accessi ad altezza d'uomo. Dismesso quindi l'edificio, da migliaia di metri quadrati, del monoblocco e quello storico dell'ex convento. Completamente vuoto in quella zona anche lo stabile che, prima dell'accorpamento a Carrara, ha ospitato la sede dell'Inps. Inutilizzato anche l'ampio parcheggio a servizio dell'ex ospedale.

IL DOMANI**Interventi anche sulla viabilità nelle vicinanze**

Con l'approvazione del regolamento urbanistico, si aprono nuove possibilità per l'area dell'ex ospedale. Lì (leggi l'articolo accanto) sarà possibile demolire la parte più recente del complesso ospedaliero, quella che a lungo è stata chiamata ospedale nuovo. Lascerà posto a case, uffici e spazi assistenziali.

Certamente sarà necessario, nonostante l'area sia a due passi dall'arteria dell'Aurelia, pensare ad interventi sulla viabilità per reggere i flussi di traffico.



L'ingresso del vecchio ospedale con le porte di ingresso murate

IL SABATO**MASSIMO BRAGLIA****QUER PASTICCIACCIO...
ORA SERVE CHIAREZZA**

Quer pasticciaccio brutto der Monoblocco. Ci vorrebbe la penna di Carlo Emilio Gadda per riuscire a dipanare il caos legato al futuro dell'ex ospedale cittadino, inaugurato in pompa magna 43 anni fa e ora centro polispecialistico, con la spada di Damocle della necessità di una ristrutturazione. A sconcertare è il sindaco: si scopre che è stato lui, dopo un consulto con il direttore Biselli, a proporre la demolizione con ricostruzione - come ammette, con qualche distinguo, lo stesso De Pasquale -, ma la città lo scopre non attraverso una dichiarazione pubblica in consiglio comunale o una conferenza stampa. Lo viene a sapere grazie alla direttrice di Distretto durante un incontro con il Comitato primo soccorso. Alla faccia della trasparenza e del dialogo continuo con la città, sbandierati come refrain e piatti forti della amministrazione pentastellata nella campagna elettorale della primavera 2017. L'esatto contrario. Ora la Regione ha riconfermato un cronoprogramma relativo alle decisioni, e si spera che il confronto sia a tutto campo, e soprattutto con tutte le carte del mazzo sul tavolo: progetti, tempi certi, finanziamenti. Altrimenti, il rischio è che il futuro del Monoblocco sia lo stesso di tutti gli altri impegni assicurati dai grillini in campagna elettorale e poi sistematicamente sottoposti alla nota legge di Westheimer, ovvero, "per stimare i tempi di un qualsiasi lavoro, prendere il tempo che si dovrebbe mettere, moltiplicare per 2, e cambiare l'unità di misura con quella immediatamente superiore". Avevano detto che in

due-tre mesi si cambiavano le normative sui beni stimati e si sarebbe introdotta la tassa blocco per blocco, e invece se ne parlerà ovviamente, se va bene, dopo quattro-cinque anni. Casa della salute h24: un anno? Facile: fra due lustri, ovvero dieci anni. Non che i predecessori abbiamo mantenuto gli impegni: gli Animosi dovevano restare chiusi un anno, stanno per festeggiare il decennale di stop (due lustri, appunto), salvo la beffarda apertura di pochi mesi.

La città chiede anzi pretende chiarezza e trasparenza su tutto, ma in particolare sulla sanità, visto che il Noa non è attrezzato per reggere la pressione di due città così grandi come Massa e Carrara più Montignoso e la Lunigiana. Non è nato per quello: è un ospedale per acuti, deve essere la sanità territoriale a fare da filtro, con diagnostica, ambulatori attrezzati, assistenza diffusa post ospedalizzazione. E non ci sono, soprattutto a Carrara (e in parte anche a Massa), e il pericolo è che con i tempi biblici degli appalti pubblici (il Noa doveva essere inaugurato nel 2008, fu aperto nel 2016...) l'offerta nel periodo dei lavori sia ancora più ridotta.

Domanda: questa amministrazione grillina è in grado di gestire questi passaggi delicati? I dubbi sono molti, anche alla luce dell'accorata lettera fuori tempo spedita dal sindaco all'assessore regionale Saccardi, lettera che doveva essere spedita, semmai, due anni fa. Guardiamo avanti: si farà un consiglio comunale dedicato al Monoblocco, il tempo delle pantomime è finito. La città, ripetiamo, vuole trasparenza, non reticenza o tardivi comunicati stampa.



CARRARA

Monoblocco, il sindaco: il rischio era chiuderlo 2 anni

Il sindaco chiarisce perché ipotizzò la demolizione dopo la costruzione della nuova palazzina, ma è ancora bufera. / IN CRONACA

Il sindaco: la proposta di demolizione quando si parlò di chiusura per 2 anni

La versione di De Pasquale sull'iter, partito l'anno scorso: temevo che avremmo perso per sempre gli ambulatori chirurgici

CARRARA. Il sindaco **Francesco De Pasquale**, in una lunga nota, racconta la sua versione sul Monoblocco e, in premessa, osserva: sull'argomento servono «razionalità e pacatezza». «Le recenti esternazioni che mi vedono come l'ideatore di soluzioni "definitive" riguardo il Monoblocco sono false e fuorvianti se non contestualizzate. A questo punto - aggiunge - è necessario fare chiarezza sul percorso, lungo e complesso, della vicenda del Monoblocco». Era ora, ci permettiamo di dire noi.

SI PARTE DA FINE 2018.

Ricostruisce il primo cittadino: «A fine 2018 mi è stata comunicata direttamente dall'Azienda la necessità di un importante intervento di miglioramento sismico sul Monoblocco: per quanto fosse già nota da tempo l'esigenza di effettuare alcune opere, mi è stato spiegato che il sopraggiungere di alcune innovazioni normative aveva reso più urgenti, impegnativi e quindi costosi i lavori da effettuare. In questa primissima fase l'unica opzione che mi è stata rappresentata era quella di chiudere la struttura per 2 anni e procedere alle opere, spostando i servizi non si sa dove. Ritenendo inaccettabile per la nostra città una tale perdita, ho chiesto e ottenuto approfondimenti e nuove valutazioni tecniche per scongiurare lo svuotamento del Centro Poli-

specialistico: si è trattato di una fase di grande tensione e concitazione, in cui era forte la preoccupazione di vedere messa in ginocchio definitivamente la sanità cittadina e con essa probabilmente tutta Carrara. Esattamente in quei giorni, nel corso di una chiacchierata informale il dottor **Giuliano Biselli**, responsabile dei presidi ospedalieri delle Apuane dell'Azienda Sanitaria Usl Toscana Nord Ovest mi ha ventilato l'idea della costruzione di un nuovo edificio nell'area di Monterosso dove trasferire tutti i servizi del Monoblocco».

SI PARLAVA DI CHIUSURA PER 2 ANNI.

Prosegue il sindaco: «In un momento in cui l'unica opzione sul tavolo era quella di chiudere il Centro Polispecialistico per almeno 2 anni, ho ritenuto meritevole di essere presa in considerazione la proposta del nuovo edificio. Non ho mai dichiarato che i due ingegneri che fanno parte della mia giunta si sono espressi a favore di questa o di altre ipotesi: semmai ho spiegato che mi sono avvalso anche delle loro conoscenze professionali per fare approfondimenti e provare a comprendere meglio le cose anche dal punto di vista tecnico. Successivamente su mia richiesta, grazie all'impegno dell'azienda sanitaria e alla collaborazione dell'assesso-

rato regionale alla Sanità, sono emerse nuove soluzioni tecniche e in particolare la possibilità di effettuare il miglioramento sismico del Monoblocco per fasi, senza svuotarlo completamente, ma trasferendo temporaneamente solo i servizi collocati nelle zone oggetto dell'intervento. Una novità tecnica fondamentale, tanto che la mia amministrazione ha chiesto la predisposizione di un piano di gestione della fase di transizione per conoscere la dislocazione dei servizi durante i lavori».

IL NODO DELLA CHIRURGIA AMULATORIALE.

«Inizialmente - ricostruisce il sindaco - l'intervento di miglioramento sismico era stato pensato per "lotti" mentre nelle ultime settimane, e siamo a ottobre, è stata illustrata la possibilità di effettuarlo due piani alla volta. Solo a questo punto è stata rappresentata la difficoltà di mantenere in sede le sale che ospitano l'attività chirurgica ambulatoriale: una criticità che è stata illustrata dal dottor Bi-



selli a inizio ottobre, nel corso dell'incontro con i medici che lavorano nella struttura. Un nuovo "dettaglio" tecnico che ancora una volta ha modificato le carte in tavola. Sì perché trasferire durante i cantieri le "sale operatorie" all'Ospedale delle Apuane, per un periodo di un paio di anni, significa a mio parere correre il concreto rischio di perderle per sempre. Cosa che va contro il nostro obiettivo di mantenere e potenziare i servizi. A questo punto è nata la nostra proposta della "terza via" ovvero quella che prevede la costruzione di un nuovo polo chirurgico, adiacente all'attuale Monoblocco, dove trasferire l'attività della day surgery e dell'oculistica e, subito dopo, l'avvio delle opere di miglioramento sismico sul Monoblocco. Questa soluzione garantirebbe la permanenza della chirurgia ambulatoriale in città, assicurerebbe ampia disponibilità di spazi per tutti gli altri servizi – quelli che già ci sono e quelli che vogliamo arrivare in futuro - e "salverebbe" gli interventi che stanno per partire per ospitare la risonanza magnetica».

UN QUADRO IN CAMBIAMENTO.

E conclude: «Come si evince da questa ricostruzione, nel corso di questi 10 mesi, il quadro della situazione è cambiato più volte sulla base delle nuove informazioni tecniche che man mano si sono presentate, pur senza mai essere rappresentate in progetti propriamente detti. In questo momento in cui i presidi sanitari della città sono messi nuovamente in discussione, sono fiducioso che un'interlocuzione seria e pacata, che prenda in considerazione sia i dati tecnici sia le aspettative e i bisogni dei cittadini, possa portare a una visione lungimirante, che si auspica condivisa».

Fin qui il sindaco Francesco De Pasquale. Domanda: ma perché non dirle prima queste cose, e aspettare che la dottoressa Guglielmi ne parlasse al Comitato Primo soccorso? —

M.B.



Il sindaco durante l'incontro del 24 settembre con la dottoressa Casani, medici e tecnici in Comune

GLI SVILUPPI

Monoblocco, a novembre consiglio comunale

Lo hanno deciso i gruppi di tutte le forze politiche
Bernardi e Baruzzo: ma ora De Pasquale deve dimettersi

CARRARA. Ci sarà, finalmente, quel Consiglio comunale straordinario interamente dedicato al Monoblocco atteso da tanti e sarà fissato nella prima decade di novembre. Finalmente, perché la sensazione da parte di molti cittadini, di essere stati lasciati all'oscuro dalle grandi decisioni riguardanti il futuro dell'ex ospedale, oggi centro polispecialistico, si era fatta opprimente. La richiesta di un Consiglio comunale era già stata avanzata nei giorni scorsi dal consigliere dell'opposizione **Massimiliano Bernardi** di Alternativa per Carrara, ma all'indomani della dichiarazione della dottoressa **Monica Guglielmi** responsabile Asl distretto Apuane, secondo cui fu il sindaco **Francesco De Pasquale** a proporre, dopo aver sentito il direttore dei presidi ospedalieri **Giuliano Biselli**, di considerare l'ipotesi dell'abbattimento del Monoblocco con la costruzione di una nuova palazzina, la Conferenza dei Capigruppo ha deciso con la convergenza di tutte le forze politiche, di fissare in calendario un Consiglio straordinario appositamente per il Monoblocco.

«È importante portare avanti una discussione seria e approfondita tra tutte le forze politiche per difendere il mantenimento dei servizi sanitari - è il commento del Presidente del Consiglio comunale **Michele Palma** - Garantisco, pertanto il massimo impegno da parte del Consiglio comunale che vigilerà sulle azioni che saranno messe in atto».

LA VERSIONE DEL DIRETTORE BISELLI.

Intanto però fioccano le richie-

ste di dimissioni per il sindaco da parte dell'opposizione. Sulla notizia della genesi della proposta di demolizione del Monoblocco abbiamo chiesto un commento anche a una delle voci protagoniste, il dottor **Giuliano Biselli**, che preambola: «Se Monica Guglielmi ha detto che ha ricevuto la proposta dal sindaco, sa quel che dice - asserisce, per poi proseguire illustrando i fatti - l'idea nasce da un gruppo tecnico composto da direzione di presidio, ufficio tecnico aziendale e dalla zona distrettuale, il quale lavorando alla risoluzione dell'antisismicità del Monoblocco, nel vagliare le modalità con cui raggiungere al meglio la messa a norma dell'edificio, ha pensato a questa ipotesi di lavoro, che si è subito portata al confronto con la compagine amministrativa: sindaco, assessori e uffici tecnici di competenza del Comune. Si sono susseguiti successivamente numerosi incontri per valutare i pro e i contro».

Alla domanda se il sindaco abbia accolto con favore o comunque con interesse l'ipotesi di lavoro, il dottor Biselli ha risposto diplomaticamente: «Lui è interessato a qualsiasi modifica che aumenti il numero e la qualità dei servizi sanitari e condizioni favorevoli per l'utenza, ed è in attesa della dimostrazione di questo attraverso i progetti e noi ci daremo da fare per mettere le 2 soluzioni (messa a norma del Monoblocco e costruzione di nuova palazzina con abbattimento del Monoblocco) alla verifica della città, della politica e dei comitati» ha concluso.

«DE PASQUALE SI DIMETTA».

Molto meno diplomaticamente interviene invece **Massimiliano Bernardi** che perentorio chiede «Le immediate e volontarie dimissioni del sindaco grillino falso e ipocrita: "Non posso dare risposte sul Monoblocco, perché tra poco sarò impegnato in una riunione con i rappresentanti dell'Asl per avere informazioni certe" è la frase con la quale il sindaco ha "giustificato" la propria carenza di informazioni sulla demolizione del Monoblocco, alle richieste dei manifestanti presenti sotto il Comune. Una menzogna gravissima - attacca a testa bassa Bernardi - perché il sindaco ha mentito ed ha continuato a mentire? - chiede pungente - Le dimissioni pertanto sono dovute per non aver applicato le norme sulla trasparenza e l'integrità».

E non è meno incisivo **Lorenzo Baruzzo** di Fratelli d'Italia: «Apprendiamo dalle dichiarazioni della dott.ssa Monica Guglielmi che l'abbattimento del "Monoblocco" è stato proposto dal sindaco di Carrara - tuona Fratelli d'Italia - se ciò fosse vero, e non possiamo dubitare della buona fede della dott.ssa Guglielmi, il sindaco De Pasquale dovrebbe rassegnare le dimissioni. La città - fa sapere FdI - non ha ulteriormente bisogno di chi è incapace e in malafede: sindaco lanci un segnale positivo, faccia qualcosa di buono per la città: si dimetta!». —

Francesca Vatteroni





Bernardi e De Pasquale



Uno scorcio del Monoblocco

Il Comitato ricorda: il Centro inaugurato il 25 gennaio 2017...

CARRARA. «Tra un annuncio e una conferenza stampa di vertici Asl e di decisori politici-commenta a freddo, dopo l'incontro, il comitato di primo soccorso- finalmente, il nostro comitato è stato ricevuto giovedì 17 ottobre dall'Asl nella figura della dott.ssa Monica Guglielmi, direttrice della zona distretto delle Apuane. Cortesemente la dottoressa ha risposto a chiarimenti sui significati di termini nuovi come il Poa (Piano operativo annuale, ndc), richiamato dal Sindaco De Pasquale e di cui siamo venuti a sapere per il tramite dei quotidiani, mentre tutti cercavano di capire che cosa ne fosse stato del Pal, documento essenziale della Sanità, disatteso da tempo da Asl Nord ovest e da Regione Toscana». La lacunosità dell'informazione e della trasparenza è il 1° punto quindi messo in evidenza dai cittadini del comitato, insieme al fatto che molti servizi sono stati lasciati a Massa, quelli che dovevano e devono trovare spazio nel Monoblocco e spazi adiacenti. «L'azienda-commenta dunque il comitato- ha già fatto chiaramente delle scelte, anche veicolate tra il personale dipendente». Parla di voce del padrone aziendale, il comitato, che punta il dito sull'Asl: «Delle riunioni avvenute con il sindaco di Carrara si tace: emerge solo quello che è utile alla "voce del Padrone" dell'Azienda: è il sindaco di Carrara che ha scelto l'ipotesi abbattimento del Monoblocco: ha visto il bel progetto ideato e fatto realizzare in un rendering suggestivo dal dott. Biselli e se ne è inna-

morato, trascurando il piccolo particolare di metterne a parte la collettività». E poi, sempre su Asl, incalza: «Asl si rivolge ai comitati come un insieme di minus habens che non capiscono niente di antisismica, geologia, ingegneria strutturale, normativa sanitaria! Come se non ci fossero figure tecniche autonome, a sorreggere tesi opposte! Tutti dimenticano-prosegue- che il Centro polispecialistico Sicari al Monoblocco è stato inaugurato soltanto il 25 gennaio 2017, non nel Risorgimento, dopo investimenti cospicui ben sapendo che erano necessari adeguamenti. Non certo l'abbattimento!». Il comitato lancia un appello al sindaco: «Sta al sindaco De Pasquale intervenire a tutela di Carrara e del territorio, acquistando una buona volta consapevolezza che solo coinvolgendo i cittadini può dare forza a una politica di tutela dei diritti di un territorio depauperato».

Problemi occupazionali sono temuti da Filcams Cgil di Massa-Carrara per i lavoratori e le lavoratrici di supporto alle attività sanitarie del Monoblocco: «Personale che opera negli appalti, portineria, mensa, pulizie, trasporti ecc....decine di lavoratrici e lavoratori che da anni svolgono attività di supporto nella Sanità Pubblica e che non avrebbero la possibilità di essere ricollocati, come invece sarà, giustamente, per tutti i dipendenti pubblici o che con la riduzione del cubaggio da 15.000 mq a 5.000 mq della palazzina vedranno diminuire le ore lavorabili dei servizi collegati, con una riduzione di reddito». —



SANITÀ, LA NOMINA

Si apre il dopo Donigaglia sindaci e Asl ragionano sul responsabile di zona

PORTOFERRAIO. Dal 30 settembre scorso **Gianni Donigaglia** ha terminato il suo mandato di responsabile della zona elbana per l'azienda Usl Nord Ovest. E, non potendo essere rinnovato per un ulteriore mandato, l'incarico di responsabile di zona è dalla fine del mese scorso vacante. La partita per la nomina del nuovo dirigente, che avrà il compito di rappresentare l'azienda nel suo rapporto con il territorio elbano, è ancora aperta. Ormai da giorni la conferenza dei sindaci è al lavoro per reperire un nominativo che sia in grado di svolgere al meglio il compito assunto fino alla fine di settembre dal medico di famiglia Gianni Donigaglia.

«Abbiamo avuto contatti costanti con l'azienda e con la direttrice **Maria Letizia Casani** – si limita a dire il sindaco di Portoferraio, **Angelo Zini** – per la nomina i tempi dovrebbero essere ra-

**Gianni Donigaglia**

pidi». I comitati pro-sanità confidano in un incarico attribuito a una persona che conosca bene i problemi della sanità insulare e che sia presente assiduamente sullo Scoglio.

Nel frattempo, per gestire la fase di passaggio, il direttore generale ha affidato un incarico temporaneo alla dottoressa Ornella Fabozzi, già responsabile dell'unità funzionale di cure primarie per la zona dell'isola d'Elba. —



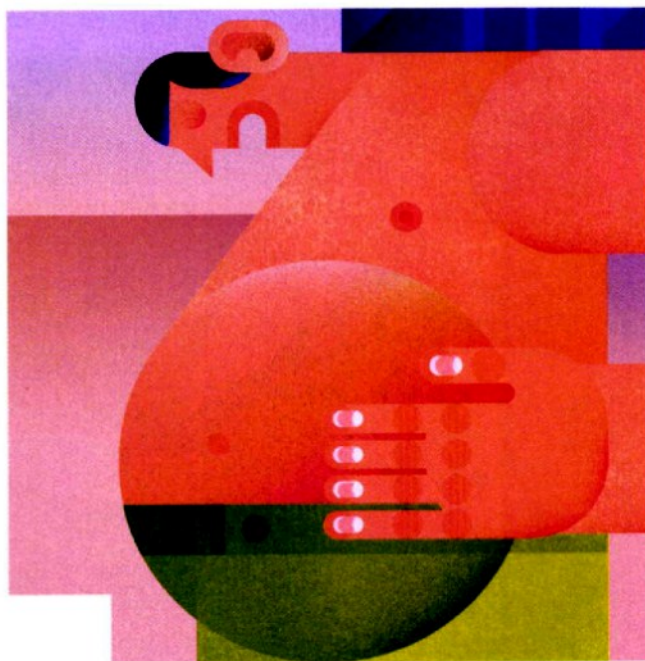
QUEI PICCOLI
SEGNALI
CHE LANCIA
IL NOSTRO CORPO
SE QUALCOSA
NON VA. ECCO
QUELLI DA
NON IGNORARE

di Tiziana Moriconi
Illustrazione di Maria Corte

Attenti alle spie







La stretta di mano può rivelare molto di una persona. Non quella delle presentazioni e dei convenevoli, la cui interpretazione attiene semmai alla sfera della psicologia, ma la presa che ha a che fare con la forza. E, in modo indiretto, con la salute. Il passaggio non è immediato, eppure la potenza con cui si riesce, per esempio, ad appendersi a una fune o, più banalmente, che si impiega nell'aprire una caffettiera, è uno degli indici per valutare il nostro stato di salute in generale, in particolare come sta il nostro cuore. Non a caso, la "stretta debole" è uno dei 14 fattori correlati con le malattie cardiovascolari, come confermano gli ultimi risultati dello studio Pure (Prospective Urban Rural Epidemiology) presentati a Parigi al Congresso della Società europea di cardiologia ad inizio settembre, e pubblicati su *The Lancet*. Addirittura pare sia più indicativa dei valori della pressione arteriosa, e i cardiologi usano di routine test rapidi per misurarla. Una prova rapida che si potrebbe fare per testarla è aggrapparsi a un muretto poco più alto della nostra testa. Chiaro che la forza di un assiduo frequentatore di palestre non può essere comparata con quella di chi non hai mai fatto una flessione in vita sua. Ma a far alzare il sopracciglio e instillare il dubbio deve essere prima di tutto il cambiamento: «La difficoltà mai avuta prima nell'aprire quel barattolo»,

chiarisce Paolo Ravagnani, responsabile del Poliambulatorio cardiovascolare del Centro Cardiologico Monzino IRC-CS di Milano. Ci si starà chiedendo cosa c'entri questo, esattamente, con i problemi al cuore: una scarsa forza nella presa può essere proporzionale al livello di efficienza fisica generale, che a sua volta è un indice del rischio cardiovascolare. «La forza nella presa è infatti un test che utilizziamo da tanto tempo nei pazienti», spiega Ravagnani. «Sappiamo che la mancanza di un'adeguata performance è proprio un segnale di problemi. Noi medici dovremmo prestare attenzione quando il paziente ci dice che qualcosa è cambiato rispetto al suo standard, bisogna sempre fare il confronto con se stessi».

Per restare nell'ambito del cuore, la forza della mano non è l'unico parametro da considerare. Una delle spie spesso ignorate è il calo del desiderio, della potenza sessuale, oppure una *défaillance*: «La disfunzione erettile e, in generale, i disturbi della sfera sessuale sono possibili sintomi precoci di malattie cardiovascolari o endocrine», continua Ravagnani. «Purtroppo, gli uomini non lo sanno e tendono a non parlarne. Li attribuiscono a stress, all'invecchiamento o alla routine nella coppia, che sono certo possibili cause, ma non bisognerebbe mai trascurarli». A scanso di equivoci, meglio chiarire subito che non è mai il caso di fare auto-diagnosi (e che questo non è un articolo per ipocondriaci né per aspiranti "Doctor House"): se c'è una cosa che in medicina non funziona è la deduzione facile fai-da-te, perché un segnale che cogliamo nel nostro corpo può essere sintomo di molte patologie diverse, o anche di nessuna. Se fosse così semplice, basterebbe un dizionario medico.

Lette le avvertenze, ci sono certamente altri test facili che ci aiutano a capire se è meglio fare un salto dal medico. Uno è riuscire a fare le classiche pulizie di casa senza sentirsi distrutti. Un altro è salire una rampa di scale al proprio passo, senza fermarsi. Arrivati in cima,



non si dovrebbe provare alcun senso di affaticamento muscolare né affanno. «Se si sente la necessità di fermarsi per mancanza di fiato, è meglio chiedere un consulto al proprio dottore che valuterà le possibili cause del sintomo per prescrivere gli accertamenti più opportuni», dice Guido Marcer, docente dell'Università di Padova ed esperto di allergie respiratorie. In gergo medico questo problema si chiama dispnea e il "test" della rampa di scale è di per sé molto indicativo dal punto di vista clinico. Le cause più frequenti sono l'asma bronchiale, sia di natura allergica che non allergica, e la Bpco (BroncoPneumopatia Cronica Ostruttiva, ndr), più comune nei fumatori e in chi è avanti negli anni. Nel primo caso, la mancanza di fiato può manifestarsi improvvisamente e scomparire da sola, cosa che porta spesso i pazienti a sottovalutare la gravità della malattia. In ogni caso vanno escluse l'origine cardiovascolare della difficoltà respiratoria o altre patologie meno frequenti.

L'affaticamento muscolare, invece (che i medici chiamano astenia) può avere moltissime cause: «Dalle infezioni, sia virali che batteriche, alla carenza di alcuni ormoni a malattie più gravi, come quelle cardiache, renali e oncologiche», spiega Annamaria Colao, professore di Endocrinologia all'Università Federico II di Napoli. «Se questa stanchezza si accompagna a un aumento della sensibilità

al freddo e del sonno», aggiunge Colao, «può voler dire che la tiroide sta funzionando meno di quanto dovrebbe».

Altro alert della tiroide è il dimagrimento non cercato, quando l'ago della bilancia scende senza essersi messi a dieta. Anche in questo caso i motivi sottostanti possono essere i più svariati - sostiene l'esperta - come infezioni o tumori del tratto intestinale, ma sicuramente una delle prime cose da fare è controllare se la tiroide non stia lavorando troppo. Esiste, poi, una spia rossa - è proprio il caso di dirlo - della circolazione sanguigna degli uomini: la comparsa di macchie sul viso, sul collo, sul torace o sulle braccia e le mani dopo un pasto abbondante o dopo aver bevuto alcolici.

Cambiamo area del corpo, scendendo fino alla prostata: un organo con cui, prima o poi, bisogna fare i conti, visto che l'ipertrofia prostatica benigna colpisce la metà degli uomini tra i 50 e i 60 anni, il 70% di quelli tra i 60 e i 70 e il 90% degli ottantenni. Ma, in linea generale, finché il getto della minzione è regolare e fluido (e non si ha bisogno di andare al bagno più spesso del solito), significa che si è in buona salute.

Ancora, se il benessere ha un odore, probabilmente è quello dell'alito fresco. Di solito, non ne abbiamo percezione, e dovremmo chiedere agli altri di dirci com'è. Senza troppi imbarazzi: un alito

acido, per esempio, può indicare uno sbilanciamento della dieta verso un eccesso di proteine o un'alterazione del metabolismo degli zuccheri.

Un'altra spia, importante perché poco considerata, è il buco in più nella cintura dei pantaloni. Se è facile allarmarsi per la mancanza di forza o di respiro e per un dimagrimento rapido, gli uomini raramente si spaventano per qualche chilo in più. «Sbagliando, soprattutto quando ad aumentare è la circonferenza vita, perché il grasso che si deposita intorno al pancia - o, meglio, tra gli organi della pancia, per questo detto "viscerale" - è il segnale per eccellenza dell'inizio di un problema metabolico», sottolinea Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di Medicina generale e delle cure primarie. Ed è anche uno dei segnali più utili, perché permette di intervenire, sia a tavola sia con l'attività fisica, per prevenire diabete e patologie cardiovascolari. Quando infatti compaiono i sintomi più evidenti, come la sete che non si placa, le gambe gonfie o i disturbi della vista, significa che la malattia è già presente.

C'è, infine, un'ultima avvertenza: anche se tutti questi "test di autodiagnosi" ci dicono che stiamo bene, meglio fare comunque il "tagliando", a cominciare dai controlli della pressione e del colesterolo. La maggior parte dei fattori di rischio per le malattie più comuni e importanti è purtroppo silenziosa e invisibile.

**IL "TAGLIANDO"
DAL MEDICO
VA COMUNQUE
SEMPRE FATTO:
GRAN PARTE
DEI FATTORI
DI RISCHIO
È SILENZIOSA
E INVISIBILE**

PUGLIA L'INCHIESTA CHE HA PORTATO ALL'ARRESTO DEI DUE CERA

Regione, altre indagini sulla nomina fantasma

La Procura di Foggia: arrivò la Finanza e la delibera non fu portata in Giunta

SCAGLIARINI E ALTRI SERVIZI IN 5 >>>

L'INCHIESTA

SI INDAGA PER CONCUSSIONE

L'INTERCETTAZIONE

«A San Severo faccio come dici tu»: così l'ex deputato ad Emiliano per il sostegno al candidato sindaco Francesco Miglio

Caso Cera, altre indagini sulla nomina fantasma

La Procura di Foggia: arrivò la Finanza e si bloccò tutto

MARTEDÌ A FOGGIA

La prossima settimana ci sarà l'interrogatorio di garanzia per i due indagati

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La delibera per la nomina del commissario della Asp di Chieuti non è mai stata iscritta all'ordine del giorno della giunta regionale. «Non ho accolto l'indicazione nominativa ricevuta avendola ritenuta non pienamente soddisfacente alla luce delle mie prerogative discrezionali», aveva spiegato Michele Emiliano mercoledì dando notizia dell'indagine a suo carico per corruzione,

uno dei tre episodi su cui la Procura di Foggia ha aperto il fascicolo che il giorno seguente ha portato ai domiciliari Angelo e Napoleone Cera, padre e figlio,

con l'accusa di tentata concussione per due assunzioni chieste al Consorzio di bonifica della Capitanata. Ma gli investigatori non si arrendono e vanno avanti: sia sulla nomina

fantasma, sia sulle pressioni che i Cera avrebbero fatto sui vertici della Asl di Foggia per bloccare l'internalizzazione del servizio Cup salvaguardando così una società appaltatrice a loro vicina.

Giovedì la Finanza è dunque tornata negli uffici della giunta regionale proprio per acquisire gli atti dell'istruttoria relativa alla designazione del commissario dell'Azienda servizi alla persona di Chieuti. «Quell'Asp la voglio io visto che non ho preso un cazzo di niente», dice al telefono Napoleone Cera il 6 marzo a una consigliera del Comune di Seracapriola. Il più giovane dei Cera voleva che l'incarico fosse affidato a un suo uomo, l'avvocato Cosimo Titta. Ma - hanno spiegato i funzionari della Regione ai militari - la delibera rimase in bozza proprio perché non c'era il via libera sul nome: la prassi vuole che l'atto arrivi in giunta regionale con uno spazio vuoto, che viene riempito durante la riunione. Dalle telefonate intercettate, però, era sembrato che la decisione potesse essere presa nella seduta del 7 marzo o in quella successiva. Tuttavia proprio in quei giorni - emerge dagli atti - la Procura di Foggia aveva mandato una prima volta i militari in Regione a chiedere informazioni sulle norme che regolano le nomine nelle Asp: forse qualcuno si insospettì e bloccò tutto.

Il gip Dello Iacovo ha ritenuto insussistente l'ipotesi corruttiva, perché - scrive -



non è provato che Emiliano offrì la nomina in cambio del supporto elettorale per il sindaco uscente di San Severo: il 6 marzo, nell'unica telefonata intercettata in cui con Cera parla sia della Asp sia delle imminenti elezioni comunali, Emiliano – dice il gip – «risponde due volte con un laconico “va bene”» quando il consigliere lo informa che l'assessore Ruggeri «dovrebbe portare una cosa in giunta». Poi il telefono passa ad Angelo Cera, che garantisce a Emiliano l'appoggio a Miglio: «A San Severo faccio una giravolta di 384 gradi, a Foggia avendo fatto le primarie non mi posso muovere, a San Severo faccio come dici tu». Insomma, secondo il gip, ci fu un «tentativo dei Cera di veicolare al presidente della Regione una proposta corruttiva», ma l'accordo non si sarebbe mai concretizzato. E la Procura, che sta valutando il ricorso al Riesame, vuole capire perché.

Stesso discorso sulla vicenda della Asl in cui il procuratore aggiunto Antonio Laronga e il pm Marco Gambardella hanno ipotizzato l'induzione illecita da parte dei Cera per salvare l'appalto del call center del Cup affidato alla Gpi. Anche qui, il gip non ha ravvisato i gravi indizi del reato perché agli atti dell'indagine ci sono solo racconti indiretti delle presunte pressioni dei due sul dg Vito Piazzolla. E martedì, oltre all'assessore Ruggeri (che si è avvalso della facoltà di non rispondere) la Procura ha sentito l'amministratore unico della Sanitaservice di Foggia, Massimo Russo, le cui considerazioni telefoniche sulle minacce dei Cera secondo il gip «valgono tanto quanto»: l'accusa cerca dunque elementi più forti.

Angelo e Napoleone Cera sono ai domiciliari nell'abitazione di San Marco in Lamis. L'interrogatorio di garanzia è in programma martedì a Foggia. Anche la difesa (avvocati Francesco Paolo Sisto, Michele Curtotti e Rolando Sepe) potrebbe rivolgersi al Riesame.

“A Milano nomine politiche anche per i primari ospedalieri”

Dopo gli arresti per le tangenti la direttrice dell'Istituto neurologico Besta va dai pm e parla di conflitti di interessi e interferenze, di Maroni e dell'assessore Gallera (FI)

La ricostruzione
Le spinte dal Pirellone
e un infermiere vicino
a Gelmini che entra nel
Cda. Nessun indagato

L'INCHIESTA

» **DAVIDE MILOSA**

Milano

Non solo nomine politiche in cambio di mazzette, ora l'inchiesta sul tangentificio Lombardia si allarga al ricchissimo settore della sanità. Sul piatto della Procura ci sono minacce, conflitti d'interessi e nomine politiche che non riguardano, come da copione, i direttori generali, ma addirittura i capi dei vari dipartimenti, cioè i primari. Il quadro viene raccontato ai magistrati da Paola Lattuada attuale direttore generale dell'Istituto neurologico Carlo Besta di Milano, uno dei riferimenti a livello mondiale per quanto riguarda la ricerca e la cura delle malattie neurologiche. Allo stato, va detto, i personaggi nominati nel verbale non risultano indagati.

Il 31 maggio scorso, e dunque 24 giorni dopo gli arresti dell'inchiesta Mensa dei poveri, la dottoressa Lattuada si presenta in Procura. Chiede di essere sentita. Davanti al pm Adriano Scudieri e agli investigatori della Guardia di finanza illustra la sua carriera, spinta anche dalle nomine di governatori leghisti, prima con Bobo Maroni all'Azienda sanitaria di Varese e poi, al Besta con Attilio Fontana, oggi indagato per abuso d'ufficio nell'inchiesta dell'antimafia sulle tangenti. “In ragione dei miei incarichi – spiega al pm – ho avuto rapporti con nume-

rosi esponenti politici, tra cui Maroni che conosco da molti anni”.

QUINDI ENTRA nel vivo della vicenda di un conflitto d'interessi che allarma lo stesso presidente del Besta, il leghista Andrea Gambini, diploma in Odontoiatria e laurea in Farmacia. Pietra dello scandalo è l'imprenditore Francesco Bombelli nominato da Fontana nel Consiglio di amministrazione del Besta. Classe 1970, alle spalle ha una carriera decennale come infermiere, professione che per lui è diventata un vero business. Bombelli, infatti, ha creato il consorzio Hcm attivo in ambito sanitario e infermieristico. E questa sua attività, segnalata prima dalla stessa Regione e poi dalla Lattuada, che fa ipotizzare un conflitto d'interessi. Che poi Bombelli sia anche persona molto vicina a Mariastella Gelmini, parlamentare di Forza Italia ed ex coordinatrice regionale del partito di Berlusconi, è un elemento che la Procura non considera solo di contorno.

Lattuada affida a un legale esterno la relazione di un parere sul caso. A marzo il parere viene inviato in Regione. Pochi giorni dopo, Lattuada viene convocata nell'ufficio del presidente del Besta. “Era presente anche Bombelli – dirà ai pm –, il quale ha detto di essere molto amareggiato per non essere stato informato di quanto la fondazione aveva messo in atto per la verifica del suo eventuale conflitto (...). Da quel momento, Bombelli ha iniziato ad avere nei miei confronti un atteggiamento sprezzante”, nello stesso tempo “il presidente ha manifestato un atteggiamento di intolleranza nei miei confronti e di familiarità con Bombelli”.



GAMBINI A QUEL PUNTO annuncia la presenza nel successivo consiglio di amministrazione dell'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera, di Forza Italia. Presenza definita "inusuale" da Lattuada che aggiunge: "Gallera ha partecipato e si è limitato a dire di non litigare". Dopo la riunione, la dottoressa Lattuada riceve un messaggio da Gambini: "Pensavo di averti trasmesso un messaggio molto chiaro, ma oggi ho capito che non è servito. Davanti a questo nessuna pietà". Il tono è chiaramente "minaccioso" ed è legato a una polemica su una campagna pubblicitaria per il 5x1000 promossa da Gambini. La vicenda del conflitto d'interessi inizia a gennaio, ma solo a fine luglio Bombelli lascia il Cda del consorzio Hcm, anche se mantiene la carica all'interno di una delle maggiori consorziate: la cooperativa Educazione e progetti. Al momento né Gambini né Bombelli sono indagati. Il verbale prosegue: "Il presidente mi vede ostile per alcuni scopi che non mi sono chiari (...). Temo in particolare che si vogliano condizionare per ragioni politiche

le scelte dei capi di dipartimento, ruolo essenziale nella ricerca e nella cura". E ancora: "Il regolamento prevede l'affidamento con procedura di selezione in relazione ad acquisiti inferiori ai 40.000 euro (...). Gambini" invece "voleva procedere con l'affidamento diretto".

POI AGGIUNGE un particolare su una fuga di notizie rispetto agli arresti del 7 maggio. "In primavera a dire di Gambini, Bombelli e Gallera sarebbero stati a breve arrestati". La circostanza non si è verificata. L'assessore Gallera non è indagato. Di lui parla spesso Nino Caianiello, il presunto burattinaio delle tangenti. A colloquio con il consigliere regionale Angelo Palumbo spiega: "È giusto riequilibrare con Gallera, perché lui fa l'assessore alla Sanità e a noi interessano alcune cose". Tra le varie, emerse dall'indagine, le opere da costruire attorno al nuovo ospedale di Busto Arsizio. "Caianiello - conclude Lattuada - l'ho visto in occasione di un incontro sull'ospedale Unico di Busto". A quei tavoli, dove era presente anche Gallera, Caianiello partecipava da condannato per corruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Istituto Besta e, sopra, Nino Caianiello LaPresse



I PROTAGONISTI



ANDREA GAMBINI
Presidente
del Besta



PAOLA LATTUADA
Direttore
del Besta



GIULIO GALLERA
Assessore
lombardo (FI)



La novità

Svolta green, arrivano i monopattini elettrici

Saranno circa 350 e potranno essere usati in centro e sul litorale. Presto anche un nuovo bike sharing

di **Gabriele Masiero**
PISA

Via libera ai monopattini elettrici. Svolta green per la Giunta di Michele Conti che ha approvato il piano della sperimentazione della micro mobilità elettrica nel centro abitato di Pisa e del litorale: almeno 12 mesi di prova (e comunque non oltre 24) per capire come si può invertire la rotta e ridurre il traffico privato. Inquinante e deleterio per la mobilità urbana. La delibera della Giunta ammette alla circolazione solo i monopattini e i segway, ma vieta overboard e i monoruota a causa, si legge nell'atto, «della minore manovrabilità e della maggiore difficoltà nell'utilizzo» dei veicoli. Per guidare i dispositivi elet-

trici è indispensabile essere maggiorenni oppure, se minorenni, essere titolari di patente di categoria AM. Vietato invece il trasporto di passeggeri o cose e ogni forma di traino: la velocità massima non dovrà superare i 6 km/h nelle aree pedonali e non superare i 20 su piste ciclabili, percorsi misti pedonali e ciclabili, nelle zone con il limite di velocità di 30 chilometri orari e in Ztl. «Stiamo cercando - sottolinea **Andrea Bottone** (nella foto sul monopattino), amministratore unico di Pisamo - anche di implementare la flotta di biciclette e presto attiveremo la sperimentazione di bici free floating, con sosta non più legata a stalli definiti». I monopattini a disposizione dei pisani per la sperimentazione saranno circa 350. Il numero esatto lo stabilirà il bando di gara

ancora tutto da scrivere. «Sappiamo che città vogliamo - dice Bottone - e stiamo definendo le modalità con le quali costruirla. La sperimentazione serve a calibrare l'offerta». Il noleggio di questi veicoli costerà più o meno un euro per lo sblocco, tramite app su smartphone, e 15-20 centesimi al minuto di utilizzo. Il disciplinare di gara stabilirà se l'incasso andrà al Comune o se resterà nelle casse del fornitore che dovrà però assicurare la manutenzione di



stalli e veicoli. Inoltre, Pisamo sta lavorando anche sul bike sharing elettrico, sul modello delle metropoli europee: «Un servizio di bici elettriche con pedalata assistita - conclude Bottone - che consenta spostamenti in città, in qualsiasi momento usando qualsiasi parcheggio autorizzato, combinando innovazione e tecnologia. Anche qui potremmo decidere di affidare il servizio a un player che trattiene l'incasso del noleggio, in cambio di manutenzione e decoro delle aree di sosta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proposta dell'assessore

«Consegne in centro solo al mattino presto»

Il Comune punta sulla mobilità elettrica e mentre lavora alla progettazione della Tranvia per concorrere ai finanziamenti ministeriali per realizzare il collegamento Stazione-Cisanello, apre la strada della micromobilità a impatto zero. «Con questo atto – dichiara l'assessore alla mobilità **Massimo Dringoli** – si ammette la circolazione di monopattini e segway in alcune zone della città, regolamentandone l'utilizzo come previsto dal decreto ministeriale. Anche questo è incentivare la mobilità sostenibile, ovvero promuovere l'utilizzo di tutto quanto disincentiva l'uso dell'auto privata spingendo i cittadini verso l'utilizzo di mezzi non inquinanti per spostarsi in città».

Ma è solo un primo passo e l'assessore lo sa bene, visto che uno dei nodi che restano sul tappeto è quello delle consegne nel centro storico. Con i furgoni dei corrieri chiamati spesso a pericolosi slalom tra chi si trova a passeggiare lungo l'asse pedonale. «Si tratta di una questione - ammette Dringoli - che merita una riflessione approfondita da parte della Giunta e che dovremo affrontare nel futuro prossimo. E' un tema che conosciamo e sul quale stiamo ancora riflettendo: non ci sono soluzioni predefinite, ma ritengo che sia necessario ragionare sugli orari per liberare le aree attualmente interessate da questi veicoli, senza penalizzare le aziende del commercio e quelle delle consegne. Probabilmente dovremo individuare una finestra oraria di consegna concentrata nelle prime ore del mattino».

Gab. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caos parcheggi: viaggio dentro la giungla pisana

Piste ciclabili, marciapiedi, posti riservati: nulla viene risparmiato dall'inciviltà dei conducenti

PISA

Macchine parcheggiate in divieto di sosta, sui marciapiedi, nei posti riservati ai disabili o in piena pista ciclabile. Auto d'epoca o moderne, di piccola o grossa cilindrata, bianche o cromate non fa differenza quando si infrange il codice della strada nella Babele delle strade del centro di Pisa. Non sentirete clacson suonare o guidatori scambiarsi «dolci epiteti», né vedrete spesso file interminabili di macchine in coda come nelle grandi città. Ma lo spreco per le più elementari norme del vivere civile è lo stesso. Si comincia in via Toselli, a ridosso di Palazzo Blu. Qui 3 macchine sono parcheggiate dove non potrebbero. Il divieto è esposto in bella vista, in alto, ma viene ignorato.

Pochi metri e ci si affaccia sul Lungarno Gambacorti. La vista

degli edifici storici rapisce lo sguardo. Ma solo per un momento, perché si notano subito un bel po' di macchine ferme accanto alla pista ciclabile. A terra, nessuna striscia che indichi la possibilità di parcheggiare. Poco più avanti, all'altezza di vicolo del Ricciardi, 3 macchine ingombrano completamente la pista, costringendo chi è in bicicletta a muoversi sulla normale carreggiata. Un'auto è incustodita con le doppie frecce, in un'altra il conducente fuma comodamente un sigaro, la terza non si accontenta e per vincere sceglie la doppia violazione, bloccando anche il marciapiede. Dopo aver attraversato il fiume sul ponte Solferino si rischia lo strabismo: in via Fermi ci sono due macchine proprio sotto il divieto di sosta e fermata, mentre a destra, all'inizio

di via Roma, una 500 d'epoca ha 3 ruote su 4 sulla banchina. Costeggiando l'Arno, si rientra in centro storico da via Serafini e subito ci si imbatte in una macchina in pieno divieto di sosta. Nessuna strada è immacolata: in via Paoli il lato sinistro del marciapiede scompare sotto una fila di vetture, mentre più avanti, in via della Faggiola, un posto per i disabili viene occupato senza che sia esibito il contrassegno. Girando a destra in via Capponi, ci sarebbero gli estremi per una doppia multa per divieto di sosta e passo carrabile in simultanea. Il dulcis in fundo, al termine della lunga passeggiata, in via Sant'Apollonia, dove qualcuno senza talloncino pensa bene di bloccare parzialmente un altro posto con strisce gialle.

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tesoretto delle multe

La sosta selvaggia frutta 9 milioni l'anno

In aumento rispetto a un anno fa

Sono soprattutto i furbetti della Ztl ma anche chi lascia l'auto in divieto o non paga il ticket sosta: i pisani (e chi frequenta la città) si confermano indisciplinati. Ma a caro prezzo

Lo scorso anno (2017) il monte delle contravvenzioni per divieto di sosta e violazioni al codice stradale a Pisa ha fruttato alle casse del Comune circa 8.7 milioni di euro



Pisani al volante sempre più indisciplinati e stangati. I motivi delle sanzioni sono vari: cellulari al volante, alta velocità e il violare la ztl. In crescita anche gli incidenti stradali: 365 tra luglio, agosto e settembre



Un'auto parcheggiata sulla pista ciclabile (fotoservizio Valtriani)

SPETTACOLO VERGOGNOSO

A volte le infrazioni simultanee sono due: c'è chi occupa pista ciclabile e banchina in un colpo solo



Il raid

Circolo nel mirino di una baby gang

Furti e vandalismi

Bargagna A pagina 4



Baby gang ruba al circolo «Attaccano il volontariato»

Ladri-vandali nella sede Arci di Putignano si intrufolano nelle cucine e fanno razzia di 150 coltelli: «E' il quarto raid che subiamo in pochi anni»

PISA

Una manciata di buste di patate fritte congelate e 150 coltelli usati durante questa e quella cena sociale: a conti fatti non hanno preso nient'altro. Valutando i numerosi mozziconi rinvenuti in terra, per assurdo, ai ladri sarebbe convenuto economicamente evitare il furto e risparmiare i soldi delle sigarette. Ma tant'è. E' anche per questo che l'ennesimo raid al Circolo Arci di Putignano è una vera pugnolata. Un nuovo dolore per un'attività che caratterizza l'intero quartiere garantendo spazi preziosi e curati per ogni età: il bar, la sala per giocare a carte, la pista da ballo, il parco giochi per bambini, una piccola biblioteca, lo spazio per le cene e sale destinate a mille attività. Insomma, un luogo di ritrovo – come una volta – che richiede l'impegno quotidiano di 200 volontari tutti tesi a rendere quella cintura di case a pochi passi dal centro, un luogo migliore dove ancora lo stare insieme è un valore.

Carlo Scaramuzzino, attuale tesoriere del Circolo nonché storico presidente, illustra quel micro-universo con una nota d'amarezza: «Numerose iniziative e progetti poi si scontrano con simili disavventure – dice –. Non parlo tanto di quanto hanno portato via: 150 coltelli usati e un po' di patatine fritte, ma dei gravi danni inflitti. Gli infissi spaccati, l'arma-

dio distrutto. E poi gli estintori scaricati in terra. Abbiamo impiegato un pomeriggio per pulire e sistemare quel completo disastro. Mille, forse duemila euro di danni: è davvero molto».

Ma andiamo con ordine. I ladri, probabilmente molto giovani, sono entrati in azione intorno alle 17 di martedì pomeriggio. Forse il gruppetto di ragazzetti si è rifugiato nel tendone dietro il Circolo per sfuggire al temporale. Qui, certi che il maltempo avrebbe garantito una certa indipendenza hanno 'lavorato' indisturbati dando agio al peggio del proprio repertorio. «Per una realtà che vive sul volontariato – ammette Scaramuzzino – queste sono spese davvero ingenti. Alla luce dei numerosi episodi di cui siamo stati vittime anche le assicurazioni ci chiedono sempre più soldi».

Un bersaglio sbagliato: perché colpire l'Arci significa impoverire l'intera comunità. «Siamo un vero punto di riferimento – chiosa Scaramuzzino –. Gli anziani vengono qui a giocare a carte. I bambini trovano uno spazio per giocare e le famiglie momenti comunitari. Anche i ragazzi sfruttano i nostri spazi». Come quella volta che due giovani furono scoperti all'interno del forno della pizza in atteggiamenti intimi. Perché l'Arci è un po' così: la casa di tutti. Ma deve essere rispettata.

Saverio Bargagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RABBIA E SCOMENTO**

**L'ex presidente
Carlo Scaramuzzino:
«Una raffica di episodi
Squesto ci mettono
in ginocchio»**



Carabinieri

Raid in villa Picchiata e rapinata

A pagina 5

Raid in villa: picchiata e rapinata Tre banditi in azione in centro

Agguato in un'abitazione
del Lungarno Leopardi
Rubati monili e orologi
Indagano i carabinieri

di **Saverio Bargagna**
e **Antonia Casini**
PISA

Un agguato in piena regola: fuori dalla propria abitazione approfittando del buio delle prime ore della notte. E' l'amaro copione di una rapina consumata ieri sera, poco dopo le 21.30, sul Lungarno Giacomo Leopardi, la strada che - per intenderci - conduce dalla Torre Ghibellina all'Aurelia. Un'anziana sta rientrando a casa dopo una passeggiata con il cane quando viene circondata da tre uomini. I banditi non vanno per il sottile: la minacciano e con violenza la costringono ad aprire le porte dell'abitazione. L'incubo però non si esaurisce. Entrati in casa i rapinatori vanno in cerca di oggetti preziosi men-



I carabinieri in azione ieri sera sui Lungarni a Pisa

tre l'anziana è impaurita e dolente. Una spinta l'ha fatta cadere a terra e ha battuto sia l'anca che il braccio.

Ma la banda non mostra alcuno scrupolo. Si impossessa di diversi monili in oro e alcuni orologi di valore e poi se ne va con un bottino ingente che si aggira, almeno a quanto sembra, sui 4mila euro.

L'anziana è sotto choc. Chiede aiuto telefonando a un parente e scatta l'allarme. Ai carabinieri ora il compito di dare un volto e un nome ai malviventi che, a quanto sembra, parlavano con un accento dell'Est. Sul posto anche un'ambulanza del 118 che portato la donna all'ospedale per accertamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bracconieri uccidono daino nell'oasi Wwf

La riserva di Cornacchiaia è territorio ricco di cinghiali e daini. Lo sapevano bene i tre cacciatori di contrabbando che sono stati sorpresi in piena notte nell'oasi del Wwf nel parco di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli. I fatti sono avvenuti mercoledì notte, nei boschi non lontano da Calambrone. Due pensionati – il primo di 63 anni, l'altro di 74 – e un operaio di 38 anni (residenti in zona) stavano tornando alle auto dopo aver ucciso un daino. Ma il colpo di carabina sparato non era passato inosservato. Anzi, aveva richiamato l'attenzione dei carabinieri forestali di Pisa e del Nucleo Cites che hanno atteso i bracconieri e li hanno denunciati.



Il caso

Avvocati nel caos Veleni e accuse dopo l'ultima assemblea

Mancini A pagina 11

Avvocati-caos «Mosse sleali e diritti negati»

Clima sempre più incandescente dopo l'assemblea
Accuse al presidente da alcuni consiglieri

PISA

Il clima è incandescente nel Foro pisano dopo l'assemblea lampo di mercoledì pomeriggio, chiusa in mezz'ora con strascichi e malumori che ancora durano fra molti avvocati iscritti all'Ordine. In tanti accusano il presidente Stefano Pulidori di aver fatto mancare un'importante occasione di confronto fra colleghi e professionisti dopo la sua decisione di non dare la parola ad alcuni avvocati che avevano chiesto di intervenire. In pochi si espongono apertamente, ma fra coloro che ci mettono la faccia c'è il consigliere anziano **Enrico Fascione**, diretto testimone delle origini della "guerra fredda" in atto da mesi nel Foro. Fu lui a dare il buon esempio dimettendosi dal consiglio dopo la sentenza con la quale la Consulta dichiarava inconstituzionale il doppio mandato per i professionisti nei consigli dell'Ordine. E fu lui, da consigliere anziano, a presiedere la prima riunione del Coa, nella quale a sorpresa risultò eletto presidente Stefano Pulidori. «Ciò che rim-

proverò a lui e agli altri – spiega Fascione – è di non essere stati leali come prevederebbe la nostra deontologia e il nostro rapporto fra professionisti. Avrebbero dovuto avvisarmi dell'esistenza di un'altra candidatura perché, da presidente della seduta avrei gestito le cose in modo che ci fosse una battaglia a viso aperto, come anni fa fra Capria e Cerri. Una 'dicotomia' che si era svolta con regole fra galantuomini e risolta da un voto segreto ma in piena trasparenza di motivazioni e programmi». Invece, per Fascione, il voto segreto che portò all'elezione di Pulidori «e da lui stesso richiesto come risulta a verbale», spiega l'avvocato, «avrebbe mirato a confermare una candidatura sotterranea, mai dichiarata apertamente». «Io – prosegue – avevo chiesto l'elezione per acclamazione di Agnese Bertini: La sua presidenza non era mai stata messa in discussione, anche in virtù del voto schiacciante del corpo elettorale». Indigeribile per Fascione è ora la parola negatagli in assemblea: «E'

stato leso un diritto – racconta -. C'era il tempo per un confronto. Ma l'avvocato Pulidori, a me a all'avvocato Toscano che chiedevamo la parola, ha detto che non era possibile. In base a quali regole? Ci è stato risposto che le regole leaveva stabilite lui». L'unica a poter intervenire, perché prenotata da luglio (quella di mercoledì ne era la prosecuzione) è stata l'avvocato Maria Stella Agostini: «Mi sono attenuta alle questioni aperte allora e ho chiesto: «Perché, se il corpo elettorale aveva indicato in Agnese Bertini il presidente naturale, quella con più preferenze, due-tre consiglieri hanno disatteso la chiara indicazione del corpo elettorale? Quale superiore ragione istituzionale vi era da tutelare?» Nessuna risposta dai consiglieri del COA iscritti a parlare che hanno rinunciato all'intervento. Intanto grandi manovre proseguono nel Foro pisano, dove in diversi non si sentono rappresentati da un Consiglio dell'Ordine da mesi sotto i riflettori anche nazionali.

Eleonora Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente dell'Ordine Avvocati (primo da sinistra) Stefano Pulidori con i colleghi

LA POLEMICA

**«Il voto segreto
fu chiesto dallo
stesso Pulidori»**

La delibera è approvata Gambini deve scegliere

Incompatibilità tra le cariche di consigliere comunale e vicepresidente Geofor
La difesa: «Il Cda non ha poteri gestionali, esercitati dal dirigente Pesce»

SAN GIULIANO TERME

La maggioranza si è espressa: approvata la delibera per la decadenza del consigliere Gambini (Lega) per incompatibilità tra la carica in Comune e quella di vicepresidente di Geofor. Durante la discussione in aula, Gianluca Gambini si è difeso producendo documenti in suo favore. «Per poter parlare di incompatibilità – ha detto il consigliere della Lega – bisognerebbe che un Comune avesse una quota di almeno il 20% in Geofor e solo il Comune di Pisa ce l'ha, mentre San Giuliano ha poco più dell'1%. In più non ho alcuna delega e dunque non posso esser considerato un amministratore con poteri gestionali, motivo per cui scatterebbe l'incompatibilità. Le deleghe devono esser direttamente esercitate e noi del cda non le esercitiamo: nemmeno il presidente, perché siamo tutti e tre sullo stesso livello. Il presidente è un 'primus inter pares' nel cda di Geofor. Tutti i poteri gestionali sono in capo al dirigente, Luca Pesce, che è una sorta di amministratore delegato. Faccio notare che Geofor è una società pubblica di valenza

provinciale, non è privata». Proprio sul ruolo svolto da Gambini nel cda, si era interrogata la maggioranza, che chiedeva cosa ci stesse a fare se non aveva poteri decisionali. «Ribadisco che questo procedimento è a tutela del consigliere Gambini – ha detto il sindaco Sergio Di Maio –. Avrò 10 giorni di tempo per decidere che fare e quale carica mantenere. Pure in presenza di frasi scomposte nei confronti della maggioranza e del sottoscritto, noi ci siamo sempre attenuti al tema».

Approvata poi la mozione di Sinistra Unità per un'altra Sangiuliano che chiede il ritiro della risoluzione del parlamento europeo che accomuna nazismo a comunismo. Il consiglio ha inoltre impegnato l'amministrazione comunale alla non applicazione, per quanto di propria competenza, degli indirizzi europei. «Un voto doveroso – dichiara il capogruppo Iacopo Cambi – che restituisce dignità a una comunità che non considera i comunisti come il male assoluto e che gli riconosce il ruolo fondamentale nella resistenza compiuta anche sui nostri monti e nell'affermazione delle istituzioni democratiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianluca Gambini (Lega Nord)

SINISTRA UNITA

**Mozione per chiedere
il ritiro della risoluzione
europea che accomuna
nazismo e comunismo**



Minaccia dall'estero l'ex moglie sbarca al Galilei e viene arrestato

La denuncia della donna in fuga dopo le aggressioni: «Per tre volte ha cercato di uccidermi»
L'ultimo sms dell'uomo: «Arrivo e finisco il lavoro». Sarebbe ripartito il 20

BARGHIGIANI / IN CRONACA

FEMMINICIDIO: LA PREVENZIONE CHE FUNZIONA

Minaccia di morte l'ex moglie Arrestato appena sbarcato

La denuncia della donna: «Per tre volte ha cercato di uccidermi»

Imprenditore trasferito al Don Bosco le aveva scritto: «Arrivo e finisco il lavoro»

Pietro Barghigiani

PISA. «Arrivo e finisco il lavoro». Quel «lavoro» iniziato in Marocco e che avrebbe visto la destinataria della frase bersaglio di svariate aggressioni fisiche. Almeno tre volte. «Mi voleva uccidere con un coltello» ha denunciato la donna alle forze dell'ordine pisane che hanno girato subito la segnalazione alla Procura. Il magistrato **Aldo Mantovani**, letta l'informativa, ha chiesto e ottenuto l'arresto in carcere per l'autore di quell'annuncio via sms, ma responsabile, secondo l'accusa, di tanto altro. E quando l'uomo, 38enne, imprenditore marocchino, incensurato, il 17 è sbarcato al Galilei con la promessa di finire quanto rimasto incompiuto nel suo Paese ad attenderlo al Galilei ha trovato chi gli ha messo le manette per poi trasferirlo al Don Bosco. In tasca gli hanno trovato il biglietto di andata del 17 e quello di ritorno di domenica 20. Un lasso di tempo che, nella lettura della Procura, avrebbe potuto rappresentare un periodo sufficiente per mettere in pratica il suo disegno e poi rientrare in Marocco, al riparo da possibili immediate estradizioni.

Un arresto firmato dal gip **Giuseppe Laghezza** che lunedì incontrerà in carcere

l'imprenditore, assistito dall'avvocato Massimo Parenti per l'interrogatorio di garanzia. Un provvedimento agevolato dalle norme introdotte ad agosto con il codice rosso che sveltisce i tempi dello Stato nel garantire protezione alle vittime di violenze.

L'imprenditore è accusato di stalking aggravato. L'aggravante contestata riguarda alcuni episodi ai danni della ex moglie avvenuti davanti ai figli minori. Proprio la custodia dei figli è all'origine di una guerra familiare che, nel racconto fornito alla Procura, ha costretto la donna a lasciare il Marocco portandosi dietro i due figli. Ora si trova in una struttura protetta, lontana da chi le vuole fare del male e al sicuro dalle mire del padre dei suoi figli che sembra aver perso ogni possibilità di ragionamento da quando non può più vedere i bambini. La storia al momento ha i contenuti principali offerti dalla denuncia della giovane mamma. Lei sostiene di aver subito tre tentativi di omicidio per mano del marito, ormai ex, intransigente nel rifiutare la fine del matrimonio e la separazione. Ma soprattutto determinato oltre ogni misura nel contrastare l'affidamento dei bimbi alla mamma. La battaglia in Marocco ha obbligato la donna a

venire a Pisa, ospite di parenti. Nel frattempo tra telefonate e messaggi il pressing dell'uomo non ha mai avuto un cedimento. Se fosse stata solo l'insistenza la vicenda non avrebbe avuto deragliamenti nel codice penale. Nella querela vengono elencati gli assalti e le minacce. Offese e frasi cariche d'odio, pesanti fino al punto di parlare di morte. Lei, terrorizzata, è fuggita. Lui, convinto di recuperare con la forza i suoi figli facendola pagare alla colpevole di quell'allontanamento, l'ha voluta seguire. Inseguire fino a dove era riparata per scampare alle sue scatenate furibonde. L'annuncio dell'imminente arrivo e la volontà di finire il «lavoro» hanno trovato la risposta di un sistema messo a punto proprio per evitare la cronaca dell'ennesima donna vittima di violenza. —





All'origine dell'odio
verso la donna
l'affidamento
dei figli della coppia

Il sostituto procuratore Aldo Mantovani è il titolare dell'indagine avviata grazie al codice rosso

LUNEDÌ ALLA SCUOLA SANT'ANNA

Violenza di genere: esperti a confronto sul sistema di indennizzo

PISA. «Violenza di genere: il sistema italiano di indennizzo alle vittime al vaglio della corte di giustizia europea». Il tema di attualità e di grande interesse sarà al centro di un incontro che si svolgerà lunedì 21 ottobre, con inizio alle 14,30, nell'Aula Magna della Scuola superiore Sant'Anna. Ne discutono **Giacomo Travaglini** ed **Enzo Vincenti** della Corte di Cassazione con **Anna Loretoni**, preside della Scuola superiore Sant'Anna, e le docenti **Gaetana Morgante**, **Valentina Bonini**, **Elettra Stradella**. Introduce **Beatrice Dani**, presidente della sezione penale del tribunale di Pisa. Introduce e modera la giornalista del *Tirreno*, **Ilaria Bonuccelli**, con un contributo di **Kerry Kennedy**, presidente onorario del Robert F. Kennedy Human Rights Italia. L'evento ha il patrocinio della Banca di Pisa e di Fornacette ed è accreditato presso il consiglio dell'ordine degli avvocati (per 5 crediti formativi).

Sarà l'occasione per parlare della storia di una donna stuprata a Torino nel 2005. Il tribunale ha condannato lo Stato italiano a pagarle un "ristoro": 50mila euro. Al massimo, il governo gliene ha riconosciuti 4.800. La donna non li ha presi. E ora aspetta – ormai di anni da quella violenza ne sono trascorsi 14 – che sia la Corte di Giustizia europea a stabilire il risarcimento. Il caso l'ha sollevato la Corte di Cassazione. La III sezione civile della Cassazione che ritiene violato dal governo il diritto a un «equo e adeguato in-

dennizzo» come prevede la direttiva comunitaria dal 2004 sulle vittime di reati intenzionali violenti. È il primo caso che arriva in Europa per contestare il "listino della vergogna", il prezzario di indennizzi stabiliti dall'Italia (dopo la condanna dell'Europa) per risarcire le vittime di reati intenzionali violenti. Per la prima volta se ne parla in un incontro pubblico. Contro il "listino della vergogna" da anni si batte *Il Tirreno* con giuriste e docenti della Scuola Sant'Anna di Pisa e dell'Università di Pisa.

L'incontro di lunedì sarà anche l'occasione per torna-

Se ne parla in un incontro con giuristi, docenti e avvocati

re a chiedere che l'indennizzo per le vittime di stupro e violenze sia equo e adeguato alla gravità del reato e delle conseguenze che questo comporta.

Si parlerà anche della nascita dell'associazione senza scopo di lucro "Carta di Viareggio" che sabato 16 novembre sarà presentata alla Capannina di Franceschi. Il ricavato della serata sarà utilizzato per creare un fondo di assistenza legale in sede civile per le vittime di violenza. Chi volesse saperne di più sull'evento di lunedì 21 ottobre può contattare barbara.occhiuzzi@santanapisa.it

S.C.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Rubano pure coltelli e pentole al circolo Arci

L'irruzione di notte nella cucina dopo aver sfondato i vetri. Scaramuzzino: «Il furto ci mette in grande difficoltà»

PISA. Un primo passaggio in cucina. Poi quello nel congelatore. Il tutto anticipato dall'irruzione nel tendone del circolo Arci che porta alle cucine, poco distante dalla sala dove gli avventori si ritrovano per giocare a carte. Il circolo di Putignano paga l'ennesimo tributo alla microcriminalità con un furto «che ci mette in grande difficoltà visto che ospitiamo un'iniziativa domenica» spiega **Carlo Scaramuzzino**, da anni anima del circolo.

I ladri sono entrati verso le 4 del mattino. Le cucine sono accanto al tendone, ma separate dal circolo. I banditi si sono presentati rompendo un vetro degli ingressi.

Altre vetrate sono state messe ko per arrivare alle cucine. E qui hanno messo le mani su tutto quanto poteva essere portato via con relativa facilità infilandolo in capienti sacchi. Nell'ordine mixer, minipimer, diverse pentole, tegami un set di

coltello di oltre cento pezzi.

Hanno lasciato al loro posto cucchiaini e forchette. Chiuso con un lucchetto hanno scardinato l'armadio dove venivano tenuti i condimenti. Non c'era niente da rubare.

L'attenzione si è poi spostata sul congelatore. L'hanno aperto per prelevare verdure e patate.

Paolo Favati, uno dei soci più attivi nel mandare avanti il circolo, non si abbatte, ma non nasconde lo scoramento per quello che è successo.

«Andiamo avanti lo stesso – afferma – ma è davvero difficile. Ci sosteniamo con le nostre risorse. Questo è un danno da migliaia di euro tra riparazioni e dover ricomprare il materiale per la cucina. Erano già entrati nel luglio 2016 e poi non si contano i danneggiamenti e i vandalismi, così come i piccoli furti. Sembra un accanimento che non so spiegarci». —

P.B.



L'armadio scardinato in cucina



LA PROTESTA



Il cartellone macchiato di vernice

Uova e vernice contro i cartelli di Turkish Airlines

L'episodio è stato scoperto ieri mattina in aeroporto. Si cercano i responsabili anche attraverso le immagini della videosorveglianza

PISA. Nessuna scritta, né una rivendicazione. Il messaggio è stato espresso in maniera evidente con uova imbottite di vernice rossa lanciate contro un cartellone pubblicitario della Turkish Airlines affisso nei pressi

dell'aeroporto Galilei. L'episodio, molto probabilmente, risale alla notte scorsa.

Almeno otto i "lanci" che hanno imbrattato il poster pubblicitario della compagnia aerea turca. L'azione, compiuta la scorsa notte, si inserisce nelle manifestazioni di dissenso verso il governo turco a seguito dell'attacco militare contro il popolo curdo nelle regioni del nord-est della Siria. Negli ultimi giorni si sono molti-

plicati anche a Pisa gli appelli, i presidi e i cortei per cercare di convincere la Turchia a depositare le armi e per lanciare un messaggio alla politica italiana e alla comunità internazionale a sostenere la resistenza del popolo curdo e ad intraprendere azioni contro l'aggressione militare.

In vari aeroporti italiani, la compagnia di bandiera turca è finita a più riprese nel "mirino" di collettivi e manifestanti, che in varie occasioni hanno bloccato le partenze e i banchi dei check-in della Turkish Airlines.

Nel caso specifico segnalato ieri mattina la società Toscana Aeroporti ha provveduto a sostituire il cartellone imbrattato, mentre le forze dell'ordine stanno cercando di risalire agli autori dell'azione anche attraverso le immagini fornite dall'impianto di videosorveglianza installato nell'area aeroportuale. Nella zona non sono state trovate scritte a sostegno dell'azione, né rivendicazioni. La scorsa settimana una maxi-scritta contro Erdogan e la Turchia, fatta poi "cancellare" dal Comune, è apparsa su un muro di lungarno Galilei. —

D.R.



LA SPERIMENTAZIONE

Sì della giunta a monopattini elettrici nelle strade

PISA. La Giunta comunale ha dato il via libera alla sperimentazione della micro mobilità elettrica con monopattini e segway nel strade del centro abitato e del litorale. In questa prima fase, come prescrive la normativa, il periodo di sperimentazione sarà di almeno 12 mesi e comunque non andrà oltre i 24 mesi. Resta invece vietata la circolazione per volopattini (hoverboard) e monoruota (monowheel) a causa, si legge nella delibera, «della minor manovrabilità e della maggior difficoltà nell'utilizzo che aumentano la pericolosità».

Il decreto del ministero dei trasporti sulla micro mobilità definisce i requisiti degli utenti e le norme di comportamento. Per guidare i dispositivi elettrici è indispensabile essere maggiorenni oppure, se minorenni, essere titolari di patente di categoria am. È vietato il trasporto di passeggeri o cose e ogni forma di training.

Per i mezzi elettrici è stata anche definita la velocità massima possibile. Monopattini e segway non possono viaggiare ad una velocità superiore a 6 chilometri orari all'interno delle aree pedonali e non superiore ai 20 chilometri sulle piste ciclabili, sui percorsi misti pedonali e ciclabili, nelle Zone

30 (dove cioè è consentita la circolazione con il limite di velocità di 30 chilometri orari) e nelle zone a traffico limitato.

«Anche questo è incentivare la mobilità sostenibile: promuovere l'utilizzo di tutto quanto disincentiva l'uso dell'auto privata spingendo i cittadini verso l'utilizzo di mezzi non inquinanti per spostarsi in città – dichiara l'assessore alla mobilità **Massimo Dringoli** –. Il Comune di Pisa dà il via alla circolazione in città di questi nuovi mezzi, come già hanno fatto in questi mesi altre città italiane. Entro 30 giorni sarà comunicata al ministero dei trasporti l'avvio della sperimentazione. A Pisano, l'azienda per la mobilità di Pisa, spetterà il compito di adottare la segnaletica orizzontale e verticale».

«È una svolta importante per la città, che collega Pisa alle grandi metropoli sui temi della mobilità verde – commenta **Andrea Bottone**, amministratore unico di Pisano –. Su precisa indicazione del sindaco e dell'assessore, stiamo cercando anche di implementare la flotta di biciclette e presto attiveremo la sperimentazione di bici "free floating" che prevede la sosta non più legata a stalli definiti». —



MULTA ALLA SOCIETÀ

«Negro di m...» insulto razzista all'arbitro a fine partita

«Negro di m...». È l'insulto razzista rivolto all'arbitro al termine di una partita tra allievi. Multata la società ospitante. / INCRONACA

“Negro di m...”, insulto razzista all'arbitro

Il Cascina Asd dovrà pagare un'ammenda di 500 euro. L'autore delle offese è poi fuggito dall'impianto sportivo

CASCINA. L'arbitro di colore che esce dal campo a testa bassa dopo che uno spettatore gli urla “Negro di m...” e fugge dall'impianto. Una scena vergognosa oltre che imbarazzante.

L'insulto contro un giovane arbitro di colore arriva - sabato 12 ottobre - durante la partita della categoria allievi tra Cascina e Il Romito, disputata al campo Arno a Putignano, alle porte di Pisa e conclusasi con la sconfitta del Cascina (2-3). Anche se stiamo parlando di calcio giovanile e di gare del campionato Under 17 degli allievi provinciali la reazione di chi era presente al fatto deve aver sconvolto l'arbitro.

«Siamo andati subito negli spogliatoi - dice il vicepresidente del Cascina Asd, **Andrea Guainai** - ci è dispiaciuto per l'arbitro. Noi quel giovane che lo ha offeso non lo abbiamo mai visto, non lo conosciamo. Non sappiamo nemmeno come sia entrato. Eppure ora siamo noi a dover pagare l'ammenda». Il Cascina infatti giocava in casa, anche se su un campo esterno.

Nel referto del giudice sportivo si spiega che un sostenitore ha rivolto offese di tipo razziale all'arbitro, generando imbarazzo e tensione fra il pubblico e i giocatori. Molti ragazzi che erano nell'area degli spogliatoi in attesa di entrare in campo per la loro partita fra allievi potrebbero confermare la scena.

Per questo motivo il Cascina Asd è stato multato dal giudice sportivo e dovrà pagare un'ammenda di 500 euro.

«La nostra società è estranea alla vicenda - dice Guainai - siamo rimasti sorpresi anche noi quando abbiamo capito che quel giovane aveva offeso l'arbitro. Aveva seguito la partita restando in disparte. Dopo si è giocata un'altra partita, nessuno può escludere che quella persona fosse un tifoso della squadra locale. A noi è sembrata una cosa costruita a tavolino».

Da quanto è stato riferito, il giovane dopo l'insulto si è allontanato di corsa dal campo sportivo. Non sono state chiamati polizia o carabinieri e non c'è una denuncia per l'insulto razzista. L'episodio, al di là di quella che è la decisione del giudice sportivo, sono giorni che fa discutere.

«I dirigenti della nostra società - continua Guainai - hanno chiesto scusa all'arbitro». L'offesa è stata sentita anche dall'altro “fischietto” che era lì per arbitrare la gara successiva. -

S.C.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Ancora razzismo nel calcio

Livorno-Pisa, 1.440 posti in prevendita da lunedì

Domani la sfida con il Crotone: Lisi "monitorato" ma disponibile, fra i rossoblù guai muscolari per Maxi Lopez e Bellodi

Antonio Scuglia

PISA. La prevendita dei biglietti validi per il derby Livorno-Pisa, in programma sabato 26 ottobre (ore 18) allo stadio "Armando Picchi" avrà inizio alle ore 10 di lunedì 21.

Ai tifosi nerazzurri è stato riservato l'intero settore ospiti (1.440 posti) e per i residenti nella provincia di Pisa sarà possibile acquistare biglietti solo ed esclusivamente in tale settore: le autorità competenti potranno effettuare controlli sulla veridicità dei dati forniti al momento dell'acquisto del biglietto. In parole povere, si rischia il Dapso se si è dichiarata una residenza farlocca.

I biglietti saranno in vendita in tutti i punti vendita abilitati del circuito Viva Ticket al prezzo (comprensivo del diritto di prevendita) di 14 euro: la vendita online NON sarà attiva e la prevendita terminerà improrogabilmente alle ore 19.00 di venerdì 25

ottobre.

Attenzione! I Pisa Store ufficiali di via Cesare Battisti e via Luigi Bianchi, avverte il club nerazzurro, non saranno abilitati alla vendita dei suddetti biglietti.

Ma prima del derby c'è un'altra partita delicata, difficile e che mette in palio altrettanti punti: domani alle 15 all'Arena sarà di scena il Crotone di mister **Stroppa**.

Il Pisa, **Varnier** a parte (il giovane difensore è stato "ripreso in carico" dall'Atalanta, a breve l'operazione al ginocchio) sarà in formazione quasi completa, visto che rientrano **Benedetti** dalla squalifica, e **Moscardelli** e **Asencio** da infortuni e acciacchi. Sotto osservazione **Lisi** che nei giorni scorsi ha lavorato con un programma personalizzato, ma il forte cursore di fascia al momento risulterebbe abile e arruolato.

Per i rossoblù calabresi, ieri sessione iniziata in sala video per studiare le caratteristiche del Pisa e proseguita sui campi del centro sportivo

con torelli e movimenti da replicare domenica.

Le brutte notizie per Stroppa arrivano dall'infermeria. In seguito ai problemi muscolari accusati, riferisce il sito societario, **Maxi Lopez** e **Bellodi** sono stati sottoposti ieri a esami strumentali. Maxi Lopez ha riportato una lesione di primo grado al gemello mediale della gamba destra, Bellodi invece ha riportato una contrattura al polpaccio destro.

Stamani gli "squali" scenderanno in campo (a porte chiuse) per la consueta seduta di rifinitura. A seguire, mister Stroppa incontrerà i giornalisti presso la sala stampa del centro sportivo per presentare il match. Nel pomeriggio invece, la comitiva rossoblù partirà alla volta della Toscana.

Negli ultimi giorni sono cambiate le quote dei bookmakers: ieri sera il Crotone era dato leggermente favorito, con il segno 2 giocato fra 2.62 e 2.70 e l'1 tra 2.75 e 2.80. —



Una veduta aerea dell'Armando Picchi

(PENTAFOTO)



Medicina

Ebola, l'Europa dà il via libera al primo vaccino

L' Agenzia europea dei medicinali invita l'Ue ad autorizzare Ervebo, il primo vaccino (per adulti) contro il virus Ebola. La decisione ultima spetta alla Commissione europea. Il vaccino è usato in Congo, dove la recente epidemia a già contagiato oltre 3 mila persone con un tasso di mortalità del 67%. «Il vaccino ha già salvato molte vite e questa decisione aiuterà a salvarne molte altre», ha detto il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Che cosa divide la scienza dalla coscienza

di **Gustavo Zagrebelsky**

Nel tempo della sua prodigiosa esplosione, la scienza ha messo nell'angolo l'etica. Entrambe sono nella natura dell'essere umano, ma l'una procede indipendentemente dall'altra. Corre per le sue strade la prima, la seconda annaspa. "L'uomo è antiquato", s'è detto per indicare questa condizione. **● a pagina 41**

LE IDEE

Che cosa divide scienza e coscienza

Davvero tecnologia, medicina, genetica e etica viaggiano su binari diversi? Il loro rapporto va ripensato, alla luce degli errori del passato

di **Gustavo Zagrebelsky**

Nel tempo della sua prodigiosa esplosione, la scienza ha messo nell'angolo l'etica. Entrambe sono nella natura dell'essere umano, ma l'una procede indipendentemente dall'altra. Corre per le sue strade la prima, la seconda annaspa. "L'uomo è antiquato", s'è detto per indicare questa condizione. Ricerca, innovazione, sperimentazione, sviluppo sono le sue veloci parole d'ordine. Quelle dell'etica sono altre, lente: giudizio, giustizia, rispetto, senso del limite, "non fare agli altri...", ecc. La scienza è neutrale: si occupa di fatti, l'etica di valori. Il collegamento tra gli uni e gli altri spetta ad altre "agenzie": politiche, economiche, morali. La scienza è scienza e l'etica è l'etica.

Troppo facile. Il senso comune

spesso diffida della scienza, come s'è visto nelle controversie su vaccinazioni, metodo Stamina, cura Di Bella. Il degrado ambientale è tema che fornirà tante nuove occasioni di scontro tra negazionisti e catastrofisti, senza che la scienza possa mettere fine con una sua parola.

I motivi di diffidenza sono vari: lo spirito sopra la materia, il soggetto prima dell'oggetto, la metafisica contro la fisica, il libero arbitrio contro il determinismo, il catastrofismo e il sospetto di complotti. Soprattutto, aleggia la sindrome dell'apprendista stregone. Le macchine raccolgono ed elaborano dati e informazioni in misura che il cervello umano non può sognarsi di padroneggiare. Ma sono senz'anima e tra poco saranno capaci di procedere per proprio conto, di «pensare, parlare e fare per noi». Se incrociamo queste due rischiose proposizioni: «ciò che è stato scoperto, lo è per sempre» «tutto ciò che può es-

sere fatto, può essere fatto» – dove "potere" ha due significati: come capacità e come liceità – si comprendono i rischi d'una scienza che non conosce limiti. Che cosa uscirà dal vaso della bella e ambigua Pandora? Jules Verne (*Il cinquecento milioni della Bégum*) narra dell'invenzione del cannone onnipotente che finisce per annientare l'artificiere.

La conoscenza è sempre più specialistica. Tanto più la scienza va nel profondo, tanto meno riesce a rappresentarsi i risultati d'insieme e le applicazioni che si potrà farne: vita o morte, libertà o



oppressione, prosperità o distruzione, uguaglianza o discriminazione. Lo scienziato bene intenzionato che pensa se stesso come amico dell'umanità non infrequentemente si trova a dover inorridire, di fronte alla eterogeneità dei fini delle sue scoperte. La fisica nucleare può servire alla guerra, o alla medicina; la genetica, a creare mostri o a curare malattie e creare risorse alimentari; le neuroscienze, a controllare le coscienze o a curare le patologie cerebrali; la tecnologia digitale, a produrre e diffondere conoscenze oppure a limitare la libertà. La produzione industriale di beni di consumo divorza risorse e impoverisce la terra. La medicina, benefica per definizione, nell'allungare l'esistenza determina conseguenze personali e sociali indesiderate e perfino disastrose. La prospettiva dell'immortalità donata dalla scienza medica, più che speranze, genera mostruose visioni di un futuro terribile.

Si dirà che le conseguenze, benefiche o malefiche, non sono imputabili alla scienza ma alle applicazioni. Gli scienziati sarebbero comunque innocenti. Forse, però, è da considerare anche ch'essi sono "complici necessari", anche se spesso inconsapevoli, di cose buone ma anche di cattive. Stefano Levi della Torre ha parlato di «taylorizzazione delle coscienze» come condizione del nostro tempo. Da qui, uno dei tormenti di Primo Levi espressi innumerevoli volte, ad esempio nello scritto pieno di pathos intitolato *Covare il cobra*. Cesare Cases ha commentato: «Ciò che non gli va giù (a Levi) è che l'onorata ditta Topf di Wiesbaden, che produceva crematori per uso civile, abbia fornito le attrezzature di Auschwitz e poi sia ritornata come se niente fosse all'attività precedente senza nemmeno pensare di cambiare la propria ragione sociale. La Bayer, oltre all'aspirina, è produttrice anche dello Zyklon b, messo a punto da un ebreo tedesco per essere usato nella disinfezione di insetti parassiti e poi, sulla linea di una spaventosa coerenza,

nello sterminio di milioni di persone nelle camere a gas. «Forse è qui il segreto della *grande follia* del Terzo Reich» che Levi cercava invano di scoprire; se è così, allora è un segreto universale che non cessa di minacciarci e la minaccia è prodotta dalla nostra razionalità.

A parte coloro che collaborano scientemente a progetti dichiaratamente di guerra, quanti sono gli scienziati che, a loro insaputa e quindi con la coscienza a posto, operano in quelle che si potranno rivelare opere mortifere? «Con la coscienza a posto»: questa è la sconcertante constatazione. Vuol dire che li si dovrà ritenere irresponsabili perché la scienza, con le sue applicazioni concrete, procede indipendentemente da loro. Se mai, le colpe saranno addebitabili alla scienza come tale. Chi e come potrà salvarci? Il catastrofismo parla chiaro: «solo un dio», disse Heidegger. Da qui, l'illusione non solo antiscientifica ma perfino fantascientifica, dello stop precauzionale, imposto d'autorità alla ricerca, come auspicato da taluno dopo le tragedie tecnologiche della seconda guerra mondiale.

Questa non è altro che una provocazione che praticamente lascia il tempo che trova: la questione è di cercare di ricomporre il cerchio spezzato di cui si diceva all'inizio. Forse la scienza dovrebbe essere e più umile e più pretenziosa. Più umile, innanzitutto nel riconoscere che le sue verità sono sempre solo probabilistiche. Essa procede per errori e correzioni, onde mai potrebbero fissare punti fermi incontrovertibili. Le smentite che sono feconde. Umiltà anche perché non è affatto vero che il progresso scientifico coincida di per sé col progresso dell'umanità. La scienza per la scienza finirà per trovare chi se ne servirà per legittimare qualunque aberrante applicazione pratica. La divisione dell'umanità in «razze» e lo sterminio di quelle «inferiori», la classificazione degli esseri umani in «ben riusciti» e «mal riusciti», la loro distinzione

in utili superflui dannosi: tutto ciò poté avere alla base il contributo della genetica, della medicina e dell'economia politica di allora. È vero che le acquisizioni scientifiche sono possibilità lanciate nel tempo e nello spazio e chiunque se ne potrà impadronire, ma è anche vero che quest'ambiguità non giustifica l'agnosticismo e l'acquiescenza della comunità scientifica di fronte a ciò che Primo Levi ha trattato come «vizio di forma».

Sulle implicazioni e applicazioni la scienza responsabile dovrebbe porsi domande e avanzare pretese. Da questo punto di vista è forse troppo timida. Queste domande e pretese dovrebbero far parte dell'etica degli scienziati. La ricerca «pura» è quella che prescinde dalle applicazioni e la «purezza» è l'ideologia che protegge la pretesa di neutralità. Finisce, però, per essere un alibi alla cecità di fronte al senso delle proprie azioni e un'autorizzazione in bianco. Se non si può chiedere agli scienziati di essere dei moralisti, almeno si dica loro: «Se ti è concessa una scelta non lasciarti sedurre dall'interesse materiale o intellettuale, ma scegli entro il campo che può rendere meno doloroso e meno pericoloso l'itinerario dei tuoi coetanei e dei tuoi posteri. Non nasconderti dietro l'ipocrisia della scienza neutrale: sei abbastanza dotto da saper valutare se dall'uovo che stai covando sguscerà una colomba o un cobra o una chimera o magari nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento "Elogio del Maestro" al festival di Fasano

Oggi al teatro sociale di Fasano (Brindisi) Elena Cattaneo e Gustavo Zagrebelsky apriranno il Festival della Scienza con una lezione dedicata a "Elogio del Maestro: per una democrazia della conoscenza". Il festival proseguirà fino al 27 ottobre



In fiera Asta per i diritti Usa e britannici del «Colibrì» di Sandro Veronesi, già venduto in Francia e Olanda

Il boom della scienza a Francoforte E brilla la stella di Guido Tonelli

Trattative

Starnone (Einaudi)
acquistato da 13 Paesi
C'è il caso di Laura Imai
Messina (Piemme)

dalla nostra inviata

Alessia Rastelli

FRANCOFORTE «Tutti insieme, salviamo il pianeta. La rigenerazione è possibile». Lo ha detto ieri alla Buchmesse di Francoforte il grande fotografo brasiliano Sebastião Salgado, lanciando una sorta di «appello all'umanità». A lui, al quale sarà consegnato domani nell'ex chiesa di San Paolo, è andato quest'anno il prestigioso Premio per la pace degli editori tedeschi. E sulla scia dell'emergenza ambientale — che è stata tra i temi di questa Fiera — lo scambio dei diritti, conclusosi qui ieri, ha mostrato una certa forza dei testi di argomento scientifico e naturalistico.

Il saggio *Endless Forms* della zoologa Seirian Sumner, secondo il quale le vespe sono il vero tesoro tra gli insetti (per l'Italia andato a Guanda), è stato tra i titoli più contesi. Così il libro di Bill Gates sul clima che uscirà da La nave di Teseo. Notevole successo all'estero, inoltre, per il saggio del fisico del Cern Guido Tonelli, collaboratore del «Corriere», *Genesi*, sulle origini dell'universo (Feltrinelli): sarà pubblicato negli Usa da Farrar, Straus and Giroux e poi tradotto, oltre che in inglese, in spagnolo, russo, tedesco, portoghese brasiliano, greco e olandese. In Fiera ieri c'era Samantha Cristoforetti: *Diario di un'apprendista astronauta* (La nave di Teseo) è uscito di recente in Germania e i diritti sono stati venduti anche a Penguin Uk e Cina.

Tra i portavoce della causa ambientale, ospite di questa Buchmesse, Maja Lunde. A un'altra categoria di insetti la norvegese aveva dedicato *La storia delle api* (Marsilio, 2017), primo capitolo di una tetralogia climatica proseguita con *La storia dell'acqua* (Marsilio, 2018). «La serie — spiega l'autrice al «Corriere» — sta andando avanti: il terzo libro, in uscita in Germania, è *Il cavallo di Przewalski*, sul tema dell'estinzione delle specie; il quarto riguarderà tutto ciò che sul pianeta cresce, a partire da piante e semi. La particolarità è che i miei non sono saggi ma romanzi: i protagonisti vivono senza più risorse, come potrebbe capitare a noi. Cerco di creare immedesimazione, pure questo è il ruolo della letteratura».

Sono diversi tra gli scrittori in Fiera a rivendicare il potere dei libri di poter influenzare la realtà. Dalla Nobel Olga Tokarczuk, che ha aperto, fino a Elif Shafak. La scrittrice turca, ora a Londra, in un momento in cui il suo Paese d'origine è sotto i riflettori per l'attacco al popolo curdo, sarà stasera nel centro congressi con Margaret Atwood, Colson Whitehead, Ken Follett e la stessa Lunde. «Creare empatia — concorda parlando al «Corriere» — è fondamentale. La letteratura è resistenza. Viviamo in un momento in cui anche noi scrittori dobbiamo difendere la democrazia. Specie in una fase in cui i politici mentono serve dire la verità».

Non è un caso che in questo periodo di populismi e nuovi muri — si commenta tra i tavoli del Centro diritti, nell'arena Festhalle — i titoli più contesi siano stati quelli legati alla storia o all'attualità: testi che spieghino, aiutino a capire. Garzanti si è aggiudicata *Questa lotta è la nostra lotta* di Elizabeth Warren, candida-

ta alle primarie democratiche Usa; Feltrinelli *Noi siamo la rivoluzione* dell'attivista di Hong Kong, Joshua Wong. Da Neri Pozza, dopo un'asta combattuta, arriverà *Renia's Diary*, diario di una ragazza considerata l'Anne Frank polacca. La Shoah torna nella narrativa. Newton Compton pubblicherà *The Child on Platform One* dell'inglese Gill Thompson, su una storia vera nella Praga occupata dai nazisti. E poi dallo stesso editore ancora un saggio: *La guerra di Mussolini* di John Gooch. Feltrinelli invece ha acquisito l'ultima monumentale opera di Habermas, una storia della filosofia in 1.800 pagine.

Quanto agli italiani, «l'interesse degli stranieri, specie anglosassoni, è in aumento», nota Elisabetta Sgarbi, direttore generale ed editoriale de La nave di Teseo. Per la sua casa editrice uscirà il 24 ottobre *Il colibrì* di Sandro Veronesi, qui all'asta per i diritti americani e britannici e già venduto in Olanda e Francia, mentre *La mia ombra è tua* di Edoardo Nesi, di cui sono stati venduti i diritti cinematografici, è stato acquisito negli Usa. Forte va Domenico Starnone: il romanzo *Confidenza* (Einaudi, dal 19 novembre) è stato acquistato in 13 Paesi. Ed è un piccolo caso *Quel che affidiamo al vento* di Laura Imai Messina (Piemme, dal 14 gennaio 2020), storia sulla capacità di ricominciare ambientata in Giappone, venduto in 6 Paesi e di cui è in corso un accordo per il cinese. Di personaggi messi alla prova dalla vita, che saranno aiutati dall'amore — questa volta per i cani — narra *Dog Days* dell'esordiente Ericka Waller, che arriverà in Italia per Longanesi. E di una famiglia disgregata *Girl A* di un'altra esordiente, Abigail Dean, che arriverà da Einaudi Stile libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I volti

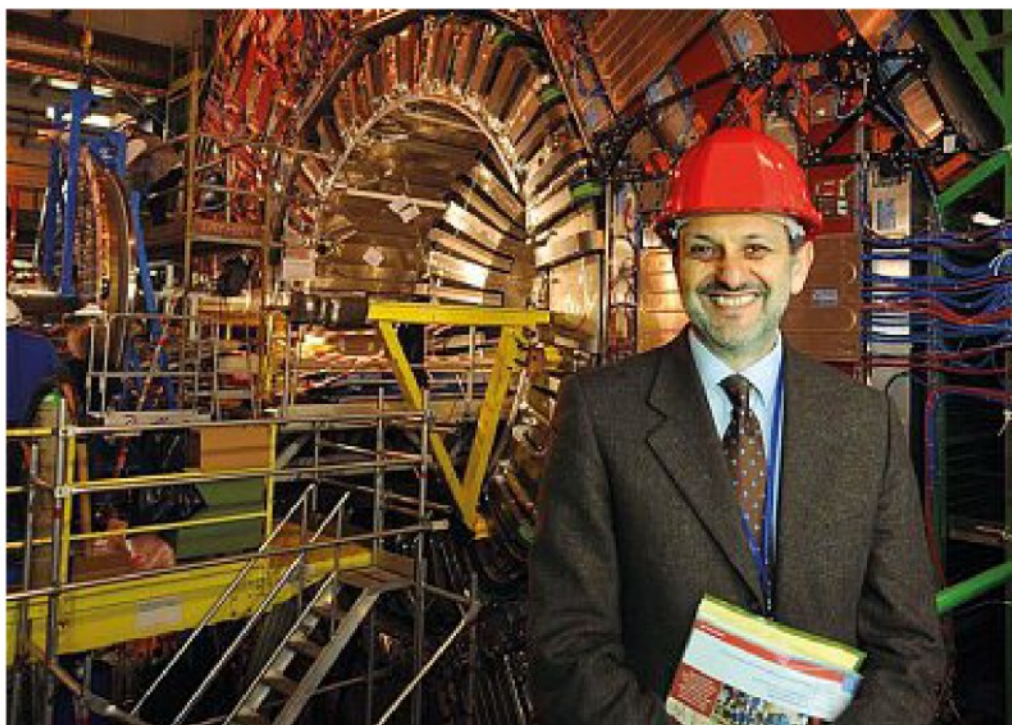
● Alla Fiera sono presenti in totale 252 tra editori e agenti letterari



● Lo Spazio Italia ospita 134 editori e quattro Regioni (Lazio, Piemonte, Sardegna e Veneto)

● La Fiera del libro di Francoforte è in programma fino a domani. Quella di quest'anno è l'edizione numero 71, Paese ospite d'onore è la Norvegia

● Dall'alto: l'autore Sandro Veronesi e il fotografo Sebastião Salgado, che riceve il Premio per la pace



Guido Tonelli (1950) è fisico al Cern di Ginevra e professore all'Università di Pisa

Record a Pisa**Firma ricerca scientifica
sulla retinite pigmentosa
prima della laurea**

2 **Non è ancora** laureato eppure i suoi studi hanno dato un contributo fondamentale sullo studio di una malattia che porta alla cecità. È il caso di Antonio Falasconi, originario di Portici (Napoli), allievo del V° anno alla Scuola Superiore Sant'Anna e studente dell'Università di Pisa, primo autore dell'articolo pubblicato sulla rivista scientifica 'Frontiers in neuroscience' dove analizza un modello sperimentale di retinite pigmentosa.



Turismo d'eccellenza, si formano i manager del futuro

Il corso, patrocinato da Federalberghi, prepara i giovani professionisti del settore. Barbetti: «Valore alla formazione»

PRESENTAZIONE IN REGIONE

**L'assessore Ciuoffo
«Serve un cambio
di mentalità
nel fare impresa»**

FIRENZE

Gestione efficiente del personale e ospitalità d'eccellenza: sono gli obiettivi fondamentali del nuovo Master di primo livello in Hotel Management & Digital Tourism lanciato da Fondazione Campus e Università di Pisa, con il patrocinio di Federalberghi Toscana. L'obiettivo del percorso – in partenza a febbraio e destinato a 30 studenti laureati o già inseriti nel circuito – è formare professionisti e manager specializzati nella gestione del personale e del cliente in un settore, quello turistico e alberghiero, che dal 2010 al 2018 ha registrato numeri contrastanti, come evidenzia l'ultimo report stilato dalla Regione.

All'aumento dei posti letto (+9,1% da 520mila a 565mila) e

delle imprese del settore (+21,5%, da 13.300 a 16.200) corrisponde infatti la frammentazione dell'offerta ricettiva, che vede la diminuzione degli hotel – da 2732 a 2538 – e dei relativi posti letto (-2,5%) e la contestuale crescita di altre strutture come Rta e residence (+8,6% in numero, +7,3% in posti letto). Un capitolo a parte merita l'incremento degli agriturismi (+10,4% in numero e +40,5% in posti letto) e della ricettività extralberghiera (+47,1% in numero, +27% in posti letto): si tratta di affittacamere, alloggi e b&b, residenze d'epoca, ostelli e case vacanze, che rappresentano la componente principale in numero di posti letto offerti. «Abbiamo ritenuto di patrocinare questo Master – afferma il presidente di Federalberghi Barbetti – perché riteniamo importante valorizzare un percorso formativo specifico e di alta qualità per i giovani laureati. La collaborazione con l'Università di Pisa e la Fondazione Campus di Lucca, e l'impegno profuso dal presiden-

te di Federalberghi Pisa Andrea Romanelli sono stati decisivi per realizzare questo obiettivo». «Il dinamismo è la chiave che dobbiamo cogliere per governare un cambiamento che impone un cambio di mentalità nel fare impresa in questo settore – spiega l'assessore regionale al turismo Stefano Ciuoffo – Il turismo rappresenta oltre il 13% del Pil della nostra regione, che ha superato nel 2018 i 48 milioni di presenze: una domanda così e diversificata spinge verso una nuova imprenditorialità e la richiesta di adeguati profili professionali».

«Per avere successo – aggiunge la professoressa Enrica Lemmi, direttrice del Master in Hotel Management – non basta avere una buona conoscenza dell'industria ricettiva, ma occorre possedere un insieme di competenze: saper comunicare, saper valorizzare l'intelligenza emotiva, dimostrare attitudine al problem solving e al team building, interagire con le nuove tecnologie».

Giulio Aronica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra Ciuoffo, Lemmi e Barbetti



La curiosità

Firma uno studio di medicina prima della laurea

Record per uno studente della Scuola Sant'Anna e dell'ateneo. Suo un articolo sulla retinite pigmentosa

Non è ancora laureato eppure i suoi studi hanno dato un contributo fondamentale sullo studio di una malattia che colpisce una persona su 4mila e che porta alla cecità. E' il caso di **Antonio Falasconi**, allievo di Scienze Mediche alla Scuola Sant'Anna e studente dell'Università di Pisa, primo autore di un articolo pubblicato su "Frontiers in neuroscience" dove analizza un modello sperimentale di retinite pigmentosa. Lo studio, spiega la Sant'Anna, «è stato condotto all'istituto di Neuroscienze del Cnr di Pisa, coordinato da **Enrica Stretto**, dirigente di ricerca esperta in neurobiologia della retina, in collaborazione con l'ateneo pisano: è davvero un caso singolare essere primo autore di una pubblicazione senza ancora essere laureati». Grazie anche al suo tutor alla Sant'Anna, **Fabio Recchia**, Falasconi ha esplorato aree diverse delle neuroscienze e affiancato il lavoro in laboratorio e lo studio con esperienze di ricerca in Italia e all'estero, che hanno affinato i suoi interessi scientifici anche sui meccanismi con i quali il cervello genera il comportamento e il movimento. «Per la complessità del sistema nervoso e delle più alte funzioni cognitive - conclude lo studente - la relativa semplicità e osservabilità del movimento si presenta come un ottimo punto di partenza per indagare a fondo il suo funzionamento».



Antonio Falasconi (allievo di Scienze Mediche) e la rettrice del Sant'Anna, Sabina Nuti



LA SENATRICE A VITA

«Il Governo
promette risorse»

Elena Cattaneo: «Investire
in ricerca, nelle passioni
Sennò la società si spegne»

«Questo Governo ha
almeno acceso un faro
sulla ricerca, ha
annunciato investimenti,
forse non ancora
sufficienti, tuttavia Conte
ha ripetutamente
dimostrato attenzione per
l'importanza del settore
nella crescita del Paese».

Lo ha detto la senatrice a
vita, Elena Cattaneo, a
margine della cerimonia
inaugurale dell'anno
accademico della

Normale: «Investire in
ricerca significa investire
nelle passioni, nelle idee -
ha aggiunto -. E quando
un Paese non investe in
passioni la società si
spegne». «Senza tutto
questo - ha concluso -
risulterebbe inutile
continuare a dire ai nostri
giovani di credere nello
studio e nella necessità di
una formazione all'altezza
della competizione
internazionale».





SCUOLA NORMALE

Il direttore Ambrosio
a matricole e prof
«Mai più un uomo
solo al comando»

Masiero A pagina 7

«Mai più un uomo solo al comando» Normale, Ambrosio volta pagina

Il direttore apre l'anno accademico tra passato e futuro: «La crisi deve farci crescere. Ora condivisione»
E promette trasparenza sulla didattica. Assunzioni con il contagocce: «Adotteremo una politica prudente»

di **Gabriele Masiero**
PISA

Le scorie della bufera dei mesi scorsi, che portò alle dimissioni di **Vincenzo Barone**, per la cosiddetta «gemmazione», ovvero della nascita di una Normale al sud, sono ancora presenti nei rarefatti ambienti della prestigiosa istituzione accademica pisana e il direttore **Luigi Ambrosio**, inaugurando l'anno accademico, non solo non le nasconde ma le richiama per guardare avanti. E al futuro di questa istituzione che celebra 209 anni di storia e che l'anno scorso ha affrontato una crisi mai vissuta prima. «Le crisi aiutano a crescere - dice Ambrosio - e questo vale anche per le comunità e le istituzioni. Siamo stati messi a dura prova e ne siamo emersi con alcune ferite, ma anche con alcune convinzioni rinnovate: l'importanza cruciale della condivisione, la forza della nostra comunità, le grandi potenzialità della Scuola, che potranno esprimersi al meglio solo se saremo in grado di affrontare e risolvere insieme alcune criticità».

Ora però si volta pagina, è il messaggio del direttore: «Riguardo alla progettualità, penso che, al di là di linee di indirizzo e prospettive generali, il direttore della Normale, tenendo naturalmente conto di vincoli globali di budget, personale e spazi, deve agevolare e indirizzare la naturale progettualità del corpo docente, che consiste di molte figure apicali nel loro settore di riferimento. Una prima linea di indirizzo, nell'uso di alcune risorse di budget, è quella di dare maggiore autonomia alle tre Classi Accademiche: la loro governance garantisce linee di sviluppo scientifico di sicuro valore». Sulla didattica, invece, Ambrosio ha promesso trasparenza «rimuovendo il più possibile gli ostacoli al reperimento dei materiali dei nostri corsi interni da parte di chi, dall'esterno, vorrebbe consultarli o farne uso». E sulle assunzioni ha concluso: «Dobbiamo puntare su una politica molto prudente di nuove assunzioni, che usi al massimo fondi premiali e finanziamenti non ministeriali. Al tempo stesso la crescita della Scuola dovrà avvenire attraverso l'au-

mento delle collaborazioni scientifiche, nelle quali possiamo portare valore aggiunto, più che da un ulteriore aumento dell'organico che inevitabilmente ne sconvolgerebbe la natura».

La Normale conta 333 allievi del corso ordinario (di cui 78 appena ammessi), 284 allievi del corso di dottorato (di cui 70 appena ammessi), 48 professori, 38 ricercatori e due sedi, a Pisa e a Firenze. Tre sono invece le classi accademiche: Lettere e Filosofi, Scienze e Scienze politiche e sociali. Occupa l'ottavo posto al mondo nello Shanghai rating, parametro Per Capita performance e nell'ultimo anno ha ottenuto 12 finanziamenti ministeriali per Progetti di rilevante interesse nazionale. Infine, ha tre collegi per i suoi allievi tra Pisa e Firenze, tre labora-



tori di scienze e due di lettere e a testimoniare la bontà della formazione che offre ci sono tre noma-listi che hanno vinto il Nobel (**Gio-suè Carducci, Enrico Fermi e Carlo Rubbia**) e due diventati presidenti della repubblica (**Gio-vanni Gronchi e Carlo Azeglio Ciampi**).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La senatrice a vita Elena Cattaneo e il direttore della scuola Normale, Luigi Ambrosio

I NUMERI

**La Normale conta
333 allievi del corso
ordinario, 284 allievi
del corso di dottorato
e 48 professori**

LA CERIMONIA

Ambrosio e l'anno della Normale

«Siamo feriti, ma più che vivi»

Il rettore fa il bilancio del 2019: «Vissuta una crisi istituzionale senza precedenti»
Poi parla dei vincoli di bilancio e annuncia «meno assunzioni e più collaborazioni»

Giuseppe Boi

PISA. Soldi, assunzioni, classifiche e faide interne. «Sentirei di essere reticente se questo mio discorso inaugurale non esordisse dalla crisi istituzionale senza precedenti che abbiamo vissuto nei mesi scorsi», è l'incipit del discorso di **Luigi Ambrosio** per l'inaugurazione del primo anno accademico da direttore della Scuola Normale superiore. E il professore non si limita a sottolineare «l'importanza cruciale della condivisione, la forza della comunità e le grandi potenzialità» dell'istituto universitario per eccellenza, ma sottolinea come queste possano «esprimersi al meglio solo se la Scuola sarà in grado di affrontare e risolvere alcune criticità».

A partire proprio dal caso esploso dopo l'idea, poi abortita, di aprire una succursale a Napoli e proseguito con le dimissioni tra le polemiche dell'ex rettore **Vincenzo Barone**. «La Scuola ha vissuto mesi difficili, nei quali tutti ci siamo interrogati e abbiamo discusso a lungo su cosa fosse meglio

fare – ha ricordato Ambrosio –. Come sappiamo, le crisi aiutano a crescere, e questo vale per gli individui come per le comunità e le istituzioni. Siamo stati messi alla prova e ne siamo emersi con alcune ferite».

Ferite a cui si è aggiunto il sale, proprio nei primi giorni del mandato di Ambrosio, dell'esclusione della Normale dalle prime 200 università al mondo nella classifica globale degli atenei stilata dalla Quacquarelli Symonds. «Credo che la buona salute di un ateneo, in particolar modo di uno così

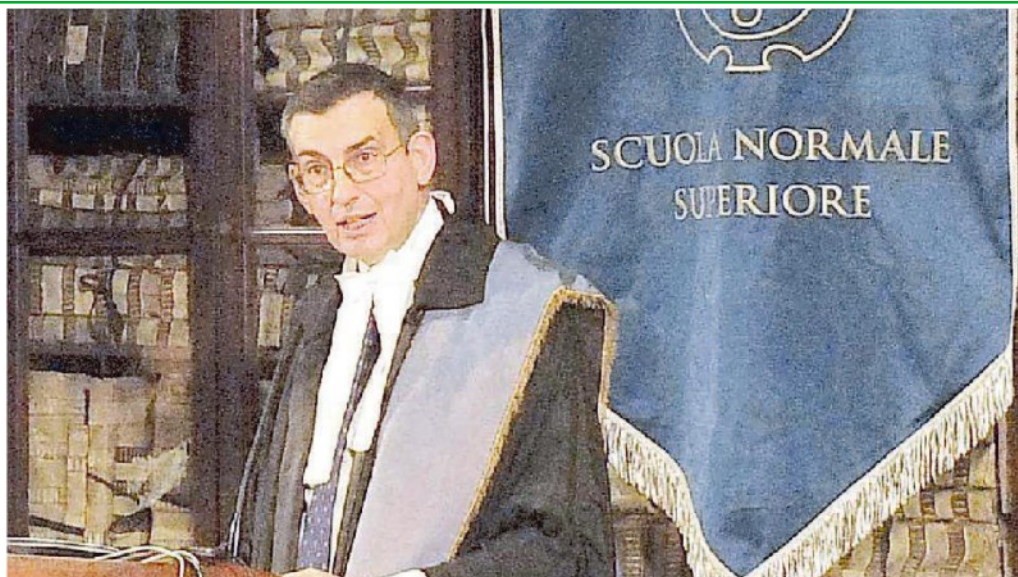
particolare come la Normale, si misuri anche attraverso molti parametri – è la difesa del rettore –. Per esempio, la volontà e la capacità di incidere sul proprio contesto. Questa è ormai diventata la “terza missione” dell'università: non soltanto formare le nuove generazioni e far avanzare le nostre conoscenze, ma condividere i nostri strumenti formativi con una platea più vasta di cittadini e cittadine».

Un ruolo riconosciuto dal sindaco **Michele Conti** che, nel suo saluto ha ricordato co-

me la Normale e le altre università «rappresentino un *asset* fondamentale della vita sociale ed economica della città». Un peculiarità estesa a tutta la Toscana dalla vice presidente della Regione **Monica Barni** e richiamata da una degli ospiti d'onore, la senatrice a vita **Elena Cattaneo** che nella sua lezione ha sottolineato come «la passione sia il vero motore della conoscenza».

L'istruzione ha però bisogno di soldi. «Questo governo ha acceso un faro sulla ricerca annunciando investimenti», ha detto la senatrice Cattaneo a margine della cerimonia. Parole che non sembrano rassicurare Barone: «Stiamo sperimentando vincoli sempre maggiori che non sono determinati dalla disponibilità di posti in organico ma da obblighi di bilancio – ha sottolineato –. Dobbiamo puntare su una politica prudente di assunzioni, che usi fondi e finanziamenti non ministeriali. Al tempo stesso la crescita dovrà avvenire più attraverso le collaborazioni che con un aumento dell'organico». Insomma, cercasi nuovi docenti, ma precari. —





Luigi Ambrosio ieri durante l'inaugurazione dell'anno accademico della Normale

FOTOMUZZI

STUDENTE MODELLO

Diventa un ricercatore prima della laurea

PISA. Non ha ancora discusso la tesi di laurea in medicina, ma ha già pubblicato un articolo di cui è primo autore. È un caso singolare quello di **Antonio Falasconi**, originario di Portici (Napoli), allievo del quinto anno di Scienze Mediche alla Scuola Superiore Sant'Anna e studente dell'Università di Pisa. Un universitario speciale perché ha firmato come un ricercatore affermato una pubblicazione sulla rivista scientifica "Frontiers in Neuroscience" uno studio dove analizza in dettaglio un modello sperimentale di retinite pig-



Antonio Falasconi

mentosa, insieme di patologie genetiche, che portano alla perdita della vista e che colpiscono circa 1 persona su 4000.

Lo studio è stato condotto presso l'Istituto di Neuroscienze dell'Area di Ricerca Cnr di Pisa, coordinato da **Enrica Stretto**, dirigente di ricerca esperta in neurobiologia della retina, in collaborazione col Dipartimento di Farmacia dell'Università di Pisa. Stretto ha accolto Falasconi tre mesi dopo aver iniziato il suo percorso di studio come allievo della Sant'Anna e studente all'Università.

A Pisa, anche grazie al supporto di **Fabio Recchia**, docente all'istituto di Scienze della vita e suo tutor presso la Scuola superiore, ha trovato le condizioni migliori per sviluppare lo studio, entrando in contatto con il mondo della ricerca ancor prima della tesi. —





HONORIS CAUSA

Sutherland si laurea a Pisa

L'Università ha conferito la laurea honoris causa in Biologia applicata alla biomedicina a David Sutherland, il maggior esperto al mondo in materia di trapianto di pancreas. Il professore non ha partecipato alla cerimonia nell'aula magna perché convalescente dopo aver donato un rene alla moglie.

